N. 53 — Mercoledì 22 Febbraio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Mercoledì 22 Febb

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi

Italia, Tripoli, Cina, Estero — qualunque destinazione 32 16 3 50

Supplementi, Doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea in fondo del giornale Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le dichiarazioni di Sonnino sui provvedimenti politici del Governo

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta di martedì 21 febbraio.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle 14.

La Camera francese alla Camera italiana

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente telegramma pervenutogli dal presidente della Camera dei deputati della Repubblica francese:

« Nella sua seduta d'oggi, lunedì, la Camera francese ha salutato con applausi unanimi e ripetuti il dispaccio con cui V. E. ha voluto farci conoscere che la Camera dei deputati d'Italia si associa al nostro lutto nazionale. Io mi onoro di pregare V. E. di esprimere alla Camera italiana i nostri sentimenti di vivo riconoscenza e di cordiale simpatia.

« PAUL DESCHANEL. »

(*Vive e generali approvazioni*)

DE FELICE GIUFFRIDA interroga il ministro delle poste e telegrafi per sapere se intenda mantenere altri fattorini telegrafici prima che quelli già nuovamente arrivino a distribuirsi la media di 9000 telegrammi giornalieri.

CAPALDO sulla che questo personale telegrafico si trova in condizioni relativamente buone, poichè i fattorini possono realizzare dalle 70 alle 80 lire al mese. Del resto l'Amministrazione si tiene sempre al disopra anzichè al disotto della media di 9000 telegrammi.

Per l'arma di cavalleria.

MINISCALCHI ed altri interrogano il ministro della guerra per sapere se, avendo presentato il disegno di legge che modifica le tabelle degli ufficiali dell'arma di artiglieria, non creda conveniente di modificare anche quello dell'arma di cavalleria che si trova in condizioni per lo meno identiche.

DI SAN MARZANO credo che qualche differenza nell'avanzamento nelle diverse armi sia inevitabile, ma quella della cavalleria non gli sembrano tali da richiedere la presentazione di uno speciale disegno di legge. Ad ogni modo, se qualche provvedimento sarà necessario, non esiterà a promuoverlo.

Domanda a procedere.

Si respinge la domanda a procedere contro il deputato Taroni per contravvenzione alla legge 17 luglio 1898.

Pei provvedimenti d'ordine pubblico

Un oratore di Sinistra.

TECCHIO non può consentire al passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti presentati.

Le disposizioni relative alle Associazioni, ad esempio, non sono tali da assicurare da arbitrarie interpretazioni, perchè non si costituirà mai un'Associazione che abbia per iscopo aperto e palese di sovvertire le istituzioni dello Stato, e qualora se ne costituissero, basterebbe a scioglierle il Codice Penale. Nè meno pericolose gli sembrano le disposizioni relative alle riunioni.

Contrarie poi alla libertà del contratto di lavoro gli appariscono le disposizioni dirette a tutelare i pubblici servizi, ed infine contrarie allo Statuto sono, a suo avviso, alcune delle disposizioni relative alla stampa, epperciò non le approverà mai, poichè non intende di consentire che col pretesto di frenare gli eccessi si abbia a sopprimere la libertà.

Voterà contro, non lasciandosi spaventare da possibili crisi *(Bene! a Sinistra)*, dappoichè per questo timore crede che troppe cose siansi sacrificate e che sia giunta l'ora di parlar chiaro. *(Approvazioni)*

Considera errato il concetto di addebitare alla libertà la causa del malcontento che serpeggia nelle popolazioni, mentre cotesta causa si deve ricercare in un sistema di Governo che pel fiscalismo eccessivo e pei privilegi mantenuti a danno di alcune classi sociali ha preparato il terreno che i partiti sovversivi hanno potuto sfruttare.

Accenna poi al rimaneggiamento della vita parlamentare sulla base della ricostituzione logica ed omogenea dei partiti, affermando che allora soltanto sarà possibile un sistema che permetta un Governo inspirato ad una tendenza determinata e precisa, e perciò capace di attuare quelle riforme che sembrino più conformi al bene del Paese.

Si augura che la votazione di questo leggi dia modo al Governo e al Parlamento di rassicurare il Paese, il quale equivoco che ha posto anche troppo sul Paese.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino.

SONNINO *(segni d'attenzione)* accetta il principio seguito dal Governo con la presentazione dei provvedimenti necessari per la difesa dello Stato e perchè si possa uscire dalle anormali condizioni in cui ci troviamo dal maggio in poi, ed afferma essere in errore quei liberali che sono disposti a tollerare una serie di violazioni della legge piuttosto che riformare le disposizioni troppo larghe od incerte od inefficaci della legge, quando è evidente. L'oratore soggiunge, che nelle reali condizioni del Paese le armi fornite dalla legge sono normalmente insufficienti per prevenire o curare i disordini sociali e garantire la pace interna. Ogni uomo politico che rifugga dall'arbitrio deve desiderare che la legge sia resa tale da bastare alle necessità civili e sociali del tempo. La passiva rassegnazione del pubblico alla continuata violazione della legge nuoce alla causa della libertà ben più di qualche limitazione legislativa all'esercizio di alcuni diritti. Occorre riadattare le leggi a tutte le evoluzioni dei varii istituti sociali, secondo il mutare delle condizioni morali oltrechè materiali delle popolazioni.

Ritiene che sarebbe stato meglio se si fossero presentati più presto i provvedimenti; non soltanto il sentimento pubblico allarmato dai fatti di maggio avrebbe dato loro maggior appoggio, ma col ricordo più vivo dei pericoli osservati Governo e Parlamento sarebbero stati ancora più compresi della necessità di adattare strettamente i rimedi ai mali.

L'oratore voterà il passaggio alla seconda lettura, facendo le sue riserve intorno ad alcune modalità con le quali si vorrebbero raggiungere gli scopi che sono comuni al Governo ed alla grande maggioranza della Camera.

Occorre trarre ammaestramento dagli effetti pratici dell'applicazione delle leggi vigenti per dedurre quali deficienze ed imperfezioni presentino di fronte alle mutate condizioni del Paese. Non tutto il rimedio può venire dalle leggi, molto dipendendo dallo spirito con cui si interpretano, e dalla fermezza e dalla coerenza con cui si applicano.

Ora soltanto per una parte si dimostrarono necessari alcuni ritocchi alla legislazione. Questa necessità apparisce in primo luogo dove l'interpretazione scorretta data fin qui alla legge è oramai passata in consuetudine; così urge una nuova interpretazione autentica per ripristinare il primitivo significato; in secondo luogo, dove le disposizioni delle antiche leggi sono divenute inapplicabili o sono resi deficienti dal rapido sviluppo dei ritrovati meccanici ed industriali, dalle mutate condizioni sociali, morali e politiche del Paese.

Quando alle Associazioni, l'oratore osserva che non si possono ammettere senza pericolo pubblico programmi, insegne ed emblemi che significhino la volontà di commettere atti considerati dalla legge come reati.

La formula proposta è però troppo ristretta ed inefficace, non essendo supponibile che una Associazione scriva nei suoi statuti di raggiungere i suoi fini con sedizioni e via di fatto. *(Commenti)*

Quindi ritiene doversi vietare la costituzione di Associazioni dirette a sovvertire le istituzioni fondamentali dello Stato e la forma monarchico-rappresentativa del Governo. *(Interruzioni a Sinistra)*

Nota che nella legge si potrebbe ammettere l'eventuale comunicazione all'Autorità degli statuti delle Associazioni, ma ben fece il Ministero a non proporre di cogliere quella del nome dei soci. Infatti non bisogna profittare delle preoccupazioni per l'ordine pubblico per raggiungere scopi di diversa natura. Dove la libertà non metta in pericolo la salute della società, conviene lasciare che ognuno solo pensi ed agisca come meglio crede.

Riguardo agli scioperi nei servizi pubblici, l'oratore, in conformità dell'opinione manifestata dal luglio scorso, crede necessario alla difesa sociale il divieto dello sciopero per il personale che vi è impiegato, ma vorrebbe determinato con precisione a quali servizi pubblici si applichi quel divieto. Trova poi insufficiente ed eccessiva la militarizzazione del personale ferroviario. In tempo di pace basta anche per questo il divieto degli scioperi.

I difetti della legge rispetto alla stampa sono incertezza circa la competenza del giudice, mal definito, artificiosa ed illusoria la responsabilità nei casi di trasgressione. A questi difetti il disegno di legge provveda molto imperfettamente.

Nulla si definisce quanto alla competenza; non vi ha nessun criterio nuovo riguardo alla proporzione fra le pene pecuniarie e quelle affittive, che ripugnano al sentimento pubblico, quando si è in tema di reati che hanno carattere di reati di opinione.

Occorre allargare i confini della responsabilità pecuniaria e diminuire e sopprimere le pene del carcere. Ciò farà che il giudice valuti più equamente le trasgressioni, e che la responsabilità legale s'accosti sempre più alla responsabilità morale di chi volle offendere la legge.

Crede che nelle disposizioni proposte siavi troppa complicazione di stadi diversi nei gradi della responsabilità e nella estensibilità della pena coll'introduzione del terzo stadio di discrezionali sospensioni e di una censura preventiva che riuscirebbe inapplicabile, e equivarrebbe alla soppressione del giornale. Si avrebbe una differenza di stato civile dei giornali: gli uni con cauzione, gli altri no; gli uni soggetti a sospensione e censura, gli altri no, ecc. *(Commenti)*

L'articolo relativo ai processi di diffamazione non ha alcuna relazione cogli scopi dei presenti provvedimenti.

Ritiene poi troppo facile l'abuso della sanzione proposta per la pubblicazione di notizie false; essa è pericolosa per la causa della libertà ed inefficace per la stessa difesa del vero. *(Commenti)* Si dovrebbe invece stabilire una migliore graduazione delle pene, definire meglio la competenza, determinare più affinatamente le responsabilità, estendendo la regola adottata dai Tribunali pei delitti di stampa di azione privata, col rendere pecuniariamente responsabile in solido la tipografia di qualsiasi condanna del periodico. *(Commenti)*

Crede quindi che una volta armato lo Stato coi provvedimenti proposti, si possa e debba largheggiare rispetto alla responsabilità del passato e rientrare nella stretta osservanza della legge ordinaria non ostante le riserve che gli uni e gli altri possono fare nel dare il voto favorevole sulla questione di massima.

Il voto che darà la grande maggioranza della Camera segnerà la nuova tendenza dello spirito pubblico verso un metodo positivo nella politica, significherà l'aperto riconoscimento della necessità di riformare la legislazione sulle Associazioni e sulla stampa, adattandola ai cambiati bisogni del tempo.

Crede che vi sia molto da conservare per le necessità stesse del progresso e che ci sia anche da riformare per ottenere la conservazione delle conquiste della civiltà, prima fra le quali la libertà del pensiero. *(Bene! Bravo!)*

L'oratore crede di dover rivolgere una franca dichiarazione all'on. Pelloux.

Una politica liberale ed ordinata all'interno mal s'accorda con un indirizzo finanziario, che conduce al dissesto del bilancio dello Stato e delle aziende locali. Su questo punto l'oratore, che si dichiara non entrare di questione di persone o di portafogli, deve fare le più ampie riserve. *(Bene! a Destra)* Non vuole precorrere gli avvenimenti; ma chiede al Governo di procedere guardingo.

Dice esplicitamente dove vuole andare non solo oggi, ma anche domani; chiarisca se la via che intende battere sia quella che la coscienza addita all'oratore ed ai suoi amici come richiesta dai supremi interessi della patria. *(Vive approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore)*

L'Estrema Sinistra.

BARZILAI, traendo argomento da alcune osservazioni fatte dall'on. Sonnino nel suo discorso, nega che una legge sia sempre migliore dell'arbitrio anche se trattasi di una legge restrittiva di libertà. In questo modo si sanzionano gli arbitrii passati e non si impediscono i futuri.

Così la legge sulle Associazioni non fa che tradurre in precetti legislativi gli arbitrii commessi in passato, ma intanto in questi stessi giorni il Ministero, vietando riunioni private in luoghi chiusi, dimostra come sarebbe disposto a violare le stesse norme che ha proposto.

Evidentemente siamo di fronte a proposte di leggi che saranno il punto di partenza per nuove violazioni di libertà. E se la grande massa delle nostre popolazioni non si è agitata dinanzi a questi provvedimenti, si è perchè pur troppo la maggior parte dei nostri concittadini è troppo impensierita dalle necessità economiche per commuoversi delle questioni di libertà.

Ma appunto perciò spetta alle minoranze, che costituiscono le classi politiche, le classi dirigenti di sorgere a difesa delle pubbliche libertà.

Egli ed i suoi amici sono contrari alle proposte del Governo, e quindi voteranno contro il passaggio alla seconda lettura.

Un oratore di Destra.

GABBA nota anzitutto come queste proposte lascino alquanto a desiderare dal punto di vista del criterio direttivo. Specialmente le disposizioni sulla stampa dovevano avere lo scopo di ricondurre le responsabilità in materia di reati di stampa alle regole del diritto comune. Si è giustamente lamentato che l'Editto Albertino sia insufficiente, ma è insufficiente appunto perchè giudici e giurati si rifiutano molte volte di colpire un gerente che in realtà è sempre irresponsabile, mentre i veri colpevoli rimangono impuniti.

Sotto questo punto di vista approva quindi la proposta dell'on. Bonacci di sancire la responsabilità del direttore del giornale, completando però questo concetto con opportune disposizioni, intese a punire chi falsamente assuma la veste di direttore, e ciò allo scopo di impedire le frodi alla legge. Questa disposizione, reclamata dalla morale, non menomerebbe la libertà della stampa, ma ne rialzerebbe anzi il prestigio e renderebbe inutili altre disposizioni che possono a taluno sembrare odiose.

Quanto alle Associazioni, ricorda come in momenti gravi per l'Inghilterra eminenti ministri, come il Pitt, non abbiano esitato a prendere i più severi provvedimenti restrittivi, e come le stesse leggi inglesi, se pure in tempi normali non vengano applicate, siano molto più rigorose di quanto comunemente non si creda.

Concludendo, dà lode al Ministero di aver iniziato queste riforme. Confida che consentirà a quegli emendamenti che varranno a meglio tradurre in atto il pensiero che ispira le riforme stesse. *(Approvazioni e congratulazioni a Destra)*

La seduta termina alle ore 18,20.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18,30:

La lettera-dispaccio di Deschanel, presidente della Camera francese dei deputati, con cui, dopo la lettura del verbale, si inizia l'odierna seduta, viene salutata da calorose approvazioni e ripetuti: *Benissimo!*

L'aula è alquanto più popolata di ieri; sono presenti i ministri Pelloux, Canevaro, San Marzano, Lacava, Palumbo e il sottosegretario Marsengo.

Negatasi, senza discussione, l'autorizzazione a procedere contro l'on. Taroni, si ripiglia, con un discorso dell'on. *Ticchio*, la discussione dei provvedimenti politici.

L'on. *Gabba*, che parla circondato da numerosi deputati di Destra, provoca una clamorosissima e prolungata ilarità allorchè dice: « Spero che il Pubblico Ministero *(vivi segni di attenzione al Ministero)* accetterà gli emendamenti. »

Una voce: « Il procuratore del re. » *(Nuova ilarità)*

Le previsioni sui provvedimenti politici.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 21, ore 18,20.

Oggi si è ripigliata alla Camera la discussione sui provvedimenti politici. I tre giorni d'interruzione per la morte di Faure e per lo svolgimento delle interpellanze ha aumentato l'interesse di questa discussione; infatti oggi l'aula era più popolata di venerdì e di ieri; vi era aspettativa per quello che avrebbe detto l'on. Sonnino, il quale doveva parlare già nella seduta di venerdì al posto di San Giuliano; ma Sonnino cedette il suo turno al San Giuliano e parlò oggi.

Per quanto l'on. Sonnino abbia approvato il principio generale dal quale il Governo è stato spinto a presentare i provvedimenti politici, esaminando poi particolarmente i progetti li ha trovati tutti imperfetti assai, sostenendo la necessità di riforme radicali.

Specialmente su quello che riguarda le modificazioni da introdursi nell'editto albertino sulla stampa, l'on. Sonnino ha espresso esplicitamente la sua disapprovazione. Ha criticato articolo per articolo tutto il disegno di legge, di modo che si può con certezza affermare che sì l'on. Sonnino nè i suoi amici voteranno il progetto quale fu presentato dal Ministero.

L'on. Sonnino, ascoltatissimo, parlò per oltre un'ora. Allorchè conchiuse che sulla politica interna gli dava completo affidamento l'on. Pelloux, e che su quella finanziaria faceva le sue più ampie riserve, scoppiarono calorose approvazioni al Centro e a Sinistra.

Fra i primi accorsi a stringergli la mano ho potuto Prinetti, che lo ascoltò sempre dall'emiciclo, mentre Luzzatti e Rudinì se ne rimanevano marcatamente lontani.

Essendosi anche notato che Pelloux dal banco dei ministri frequentemente comunicava col capo, sopratutto quando Sonnino disse che aspettava da lui ulteriori dichiarazioni, nei corridoi subito si afferma essere conchiuso l'accordo tra Pelloux e Sonnino, con la prossima entrata di questi al Ministero.

A questo proposito è bene osservare che l'on. Sonnino insistette certo pensatamente su questa dichiarazione, che approvando i provvedimenti egli non si preoccupava del pensiero se il Governo andasse più a Destra che a Sinistra, nè si preoccupava delle chiacchiere su pretese macchinazioni di capigruppo, ma approvava, perchè lo affidava il Governo di Pelloux.

Anche gli altri oratori iscritti, a quanto mi risulta, parleranno contro i progetti così come sono. Finora si sono già presentati circa trenta ordini del giorno, quasi tutti contrari; ma è da notarsi che sono quasi tutti dell'Estrema Sinistra. Ma anche nell'ordine del giorno più favorevole presentato dall'onorevole Spirito si fa voti per una modificazione de progetti.

Ecco l'ordine del giorno dell'on. Spirito:

« La Camera convinta che i provvedimenti politici sottoposti al suo esame, ove siano in qualche punto emendati e corretti, non offendono il principio di libertà e mirano solo a prevenirne e reprimerne gli abusi, delibera di passare alla seconda lettura. »

Non vi è quindi più dubbio alcuno che la Camera, in seconda lettura, modificherà radicalmente i progetti; e ciò è un bene per tutti.

***

Gli oratori iscritti a parlare su questi provvedimenti sono ancora molti, perciò, secondo le mie previsioni, la prima lettura non finirà prima di sabato, giorno in cui si avrà il voto politico pel passaggio alla seconda lettura.

Come già vi telegrafai, ripeto che questo passaggio sarà approvato a grandissima maggioranza.

Se il Ministero pone la questione di fiducia o vuole un voto politico e lo provocherà accettando qualche analogo ordine del giorno, in questo caso è presumibile avvengano questi fatti:

Sonnino e Prinetti, i nuovi alleati, voteranno contro la fiducia, ma approveranno il passaggio alla seconda lettura.

Rudinì e Luzzatti coi loro amici e parte della Destra voteranno forse anche la fiducia nel Ministero, ma faranno precedere una dichiarazione di voto con cui essi avvertiranno che essi se approvano e appoggiano la politica interna del Gabinetto Pelloux, disapprovano però e rimangono ogni corresponsabilità nella politica finanziaria.

Degli zanardelliani una parte voterà coll'Estrema Sinistra, un'altra parte col Ministero e anche coll'on. Rudinì, perchè oramai è ben chiarito che alleanza è fatta fra Zanardelli e Rudinì.

L'on. Giolitti appoggia il Ministero; voterà in favore di esso; ma non gli ha nascosto e non gli nasconde i pericoli finanziari e la ressaura politica cui potrebbe essere trascinato.

Alcuni pensano che dopo il discorso dell'on. Sonnino, e quelli di due o tre altri caporiori, la Camera si mostri stanca e chieda la chiusura. Onde taluni suppongono che questa prima lettura possa essere finita ed il voto possa essere dato anche giovedì sera.

Ma ritenuto questa speranza assai mal fondata, anche perchè il Ministero non ha nessun interesse ad affrettare i lavori parlamentari nè a strozzare questa quistione.

Per la campagna di Mentana.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

A proposito di alcune considerazioni fatte dall'*Italia Militare* circa la campagna di Mentana, che ebbero eco in alcuni giornali, l'*Esercito* scrive: « Spiace che il Pubblico Ministero *(ricolgendosi al Ministero)* accetterà gli emendamenti. »

Una voce: « Il procuratore del re. » *(Nuova ilarità)*

L'elezione di De Amicis a Torino è contestata.

Roma, 21, ore 22,15. — La Giunta delle elezioni ha dichiarato oggi contestata l'elezione di Edmondo De Amicis nel I Collegio di Torino.

Negli Uffici della Camera.

Roma, 21, ore 16. — Gli uffici nominarono gli onorevoli Scelli e Podestà commissari per il progetto di pensione agli agenti dell'abolita Amministrazione del macinato.

Afan de Rivera è stato nominato relatore del disegno sulle spese straordinarie del bilancio della guerra per il quadriennio 1899-1900.

Per le spese straordinarie di guerra.

Roma, 21, ore 21,35. — La Commissione per le spese straordinarie di guerra, dopo aver sentiti stamane i ministri della guerra e della marina, ha approvato la spesa di lire 50,000,000 da farsi in quattro anni, ma con qualche modificazione nel riparto e contestazione alla unanimità la insufficienza.

La tassa sul carburo.

Le scatolette pornografiche di fiammiferi.

Ci telegrafano da Roma 21, ore 15:

La Commissione dei 15, nella sua riunione di stamane, esaminò lungamente la proposta di tassa sul carburo di calcio che, considerando le condizioni dell'industria nascente dell'acetilene, respinse.

La Commissione quindi deliberò di rifiutare la marca di bollo e la conseguente messa in circolazione delle scatolette di fiammiferi portanti figure pornografiche, non dovendo lo stato favorire la propaganda contro il buon costume.

La circolazione degli spezzati d'argento

Roma, 21, ore 22. — In settimana si pubblicheranno i decreti che dovranno regolare la circolazione degli spezzati d'argento, fissando la misura con cui si potranno ricevere in pagamento dai dazi doganali e nelle transazioni private che portano la clausola del pagamento in oro.

I Principi di Napoli.

Napoli, 21, ore 18,25. — I Principi di Napoli partiranno stamane per l'isola di Montecristo.

Il Messaggio del nuovo presidente della Repubblica francese

Nessuna allusione all'affare Dreyfus.

Come venne accolto dalla Camera e dal Senato — I commenti dei giornali.

(Dispacci particolari alla Stampa da Parigi).

Parigi, 21, ore 17,50.

Il Quai d'Orsay, piazza della Concordia e le vicinanze della Camera erano oggi animatissimi. Si sapeva che il presidente della Repubblica avrebbe, per la prima volta, presieduto il Consiglio dei ministri, e che si doveva, più tardi, leggere il Messaggio presidenziale che, per le circostanze specialissime in cui si trova la Francia, era atteso con sommo interesse. Non si vedeva, per altro, nessun apparato di forze — il che parve impressionare favorevolmente i cittadini, inducendoli alla tranquillità.

Nei corridoi della Camera e nella sala dei *Pas Perdus* hanno luogo colloqui vivacissimi.

In attesa della lettura del Messaggio, l'aula è rigurgitante di deputati; nelle tribune sono i diplomatici e giornalisti al completo e pubblico immenso.

Si notano segni di grande attenzione al momento dell'ingresso di Dupuy. Quando egli sale alla tribuna nella sala si fa silenzio profondo.

Il presidente del Consiglio comincia a leggere il Messaggio presidenziale, che è il seguente:

« Chiamato dai rappresentanti della nazione alla prima magistratura del paese, sento il dovere ed il bisogno di fare appello al concorso del Senato e della Camera per compiere i grandi doveri che la mia carica m'impone.

« Il Parlamento ed il paese possono contare sulla mia ferma volontà di conservare i miei sforzi alla difesa della Costituzione; del che è pegno la mia inalterabile e salda devozione per la Repubblica..... »

Queste parole sono salutate dalle Sinistre con grida di: *Bravo!* e con triplice salva di applausi. L'antisemita *Lories* grida: « Applaudite per paura! » *(Violenti proteste)*

Dupuy prosegue la lettura:

« La regolare trasmissione dei poteri, dopo la morte fulminea del compianto « Faure provò agli occhi del mondo intero la fedeltà della Francia pella re« pubblica anche in un momento in cui « alcuni traviati cercano di scuotere la « fiducia del paese nelle sue istituzioni. « *(Proteste a Destra)*

« Il Congresso significò chiaramente il « suo desiderio di realizzare la pacifica« zione degli animi, ristabilire o rendere « durevole l'unione di tutti i repubblicani.

« Mia cura costante sarà di aiutare il Par« lamento in quest'opera necessaria di tolle« ranza e concordia durante le passeggiere « difficoltà attraversate dalla Francia con « sangue freddo, dignità e patriottismo. « *(Bravo!)* Il Parlamento crebbe nella « stima del mondo. Perchè non sperare « che lo stesso accordo possa stabilirsi « nelle questioni interne?

« Il paese è convinto della necessità di « rispettare in ugual modo gli organi prin« cipali della società, cioè le Camere, che « deliberano liberamente le leggi, la Ma« gistratura che le applica, il Governo che « ne assicura l'esecuzione, l'esercito nazio« nale che tutela l'indipendenza e l'inte« grità della patria. Questo esercito, che « il paese ama e che ha ragione di amare, « perchè l'intera nazione vi compie lo « stesso dovere di abnegazione e di disci« plina e non cessa di trovare in esso un au« stode fedele del suo onore e delle sue « leggi. (*Vivi applausi*)

« La Francia, sicura di se stessa, potrà « continuare la sua opera pacifica e fe« conda in tutti i campi. La Repubblica « assicurò alla Francia la libertà e la pace, « fondò un grande impero coloniale, con« quistò alleanze ed amicizie preziose e « creò numerose opere di assistenza so« ciale. Bisogna sviluppare quest'opera.

« Per parte mia prometto di consacrare « tutte le mie forze, entro i limiti dei di« ritti costituzionali, per realizzare, mercè « l'unione di tutti, le comuni speranze e « il consolidamento della Repubblica. »

Le ultime parole provocano una doppia salve d'applausi e grida di *Vive Loubet!*

Anche il Senato accolse con calorosi applausi la lettura del Messaggio del presidente. Soltanto la Destra s'astenne dall'applaudire.

Certamente, chi attendeva nel discorso dichiarazioni esplicite, rimase deluso, nè poteva essere altrimenti, giacchè il discorso d'un presidente di repubblica non può essere come quello d'un ministro, tale da delineare un preciso programma politico.

Dall'accoglienza fatta al discorso nei corridoi della Camera, si arguisce che la situazione del presidente è solidissima.

Consigli di Coppée a Loubet.

Il nuovo presidente del Senato.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 12,10:

Il *Gaulois* e l'*Echo de Paris* pubblicano tutti e due un articolo firmato da François Coppée, in cui si consiglia al nuovo presidente della Repubblica di fare questa tre solenni promesse: di perseguitare senza tregua nell'affare Dreyfus; di fare sì che il Governo eserciti una energica ed efficace vigilanza sugli uomini politici per conoscere sempre la loro probità; di fare infine una formale dichiarazione in favore dell'esercito.

Soltanto se si avvera questa condizione il Coppée promette di cessare dalle sue ostilità contro Emilio Loubet.

D'altra parte, parecchi gruppi repubblicani di deputati e di senatori si sono accordati per chiedere che il Governo adotti misure severe e veramente efficaci affinchè cessino le dimostrazioni ostili di cui vien fatto segno il nuovo presidente.

Alcuni deputati, poi, domandano che si cominci con lo sciogliere le Leghe e i Circoli socialisti.

Vien confermata la notizia che alla presidenza del Senato sarà eletto Constans.

Loubet ai funerali di Faure.

La chiusura della Borsa.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 10,20:

Loubet informò i ministri che si propone di assistere ai funerali di Faure dal principio alla fine, accompagnando la salma dall'Elisco fino al cimitero del Père-Lachaise.

I ministri decisero di non partecipare per un mese, a datare dal 17 febbraio, a feste, cerimonie o pranzi ufficiali, in segno di lutto.

L'ambasciatore Monson consegnò alla vedova Faure un autografo della regina d'Inghilterra contenente condoglianze.

La regina sarà rappresentata alle esequie dal conte di Pembroke, accompagnato da molti membri del Parlamento. Rappresenterà il principe di Galles il maggior Stanley Clarke.

***

Nell'odierna seduta della Camera, il ministro *Peytral* annunzia che la Borsa resterà chiusa giovedì pei funerali di Faure.

Bertaux propone che si proroghino le scadenze del 28 febbraio al giorno seguente a quello dei funerali.

La Camera approva la proposta di aggiornarsi a venerdì.

Brunetière e la Lega per la Patria.

Barthou, Méline e Peytral.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 19,20:

Brunetière, uno tra i fondatori della Lega per la Patria, trovando che Lemaître e Coppée ne falsano il programma, si dimise da membro della Presidenza. Disapprova la loro attitudine; disse ad un redattore del *Temps* essere una enormità che una Lega la quale si intitola « Pour la Patrie » getti il sospetto sul capo dello Stato e si associ all'opera nefasta di Déroulède e di Beauregard.

I gruppi repubblicano-progressisti elessero a presidente Méline, in sostituzione di Barthou.

Peytral, a ciò consigliato da Dupuy, si porta candidato alla presidenza del Senato.

Il Museo sociale di Parigi

Poco tempo fa i giornali annunziavano la morte del conte Adalberto di Chambrun, senatore di Francia dal 1870 e fondatore del Museo sociale.

Alla maggior parte dei lettori la notizia avrà fatta poca o nessuna impressione, mentre invece essa segnava la fine di una esistenza, il cui ricordo durerà per lungo tempo, fino a tanto almeno che gli uomini si dimostreranno riverenti verso coloro che hanno amato o fomentato le scienze.

In Italia coloro i quali, attratti dalla bontà dell'animo, dalla mancanza di eredi diretti, o da altri motivi psicologici, vogliono beneficare il prossimo, scelgono invariabilmente una unica via: la fondazione di un'Opera pia o la donazione del proprio patrimonio ad un'opera già esistente. Grazie a questo benemerite e caritatevoli persone, l'Italia può vantare di essere una delle prime nazioni del mondo per l'abbondanza ed il numero delle sue istituzioni di beneficenza.

Ma se ciò è nobile ed è generoso, noi non possiamo nasconderci che le esigenze della vita moderna hanno reso necessaria una specie, dirò così, di divisione del lavoro negli istituti caritatevoli dell'umanità. Senza voler adesso — è sarebbe inopportuno — discutere sulla opportunità della trasformazione, è certo che le classi sociali a favore delle quali la beneficenza si dirige hanno mutato il loro stato d'animo verso di essa.

Alcuni pretendono come un diritto ciò che loro è largito dalla carità; altri preferiscono all'essere beneficati, l'essere illuminati ed istruiti.

Quando muta la direzione della domanda, muta anche la direzione dell'offerta; e subito le persone d'animo generoso e filantropo cercarono quindi di soddisfare la sete di sapere delle classi inferiori con lasciti spesso cospicui. In Italia molto si è già fatto a questo proposito; ed accanto alla fiumana imponente della benefica ospitaliera e soccorrevole già scorrono le limpide acque di un ruscello destinato a fecondare i germi nascosti dell'intelligenza popolare.

Senonchè scarsi sono ancora i lasciti a favore dell'istruzione e, per giunta, spesso male indirizzati. I generosi donanti conservano per l'antica età i sentimenti d'anni oramai trascorsi, quando il classicismo era il fulcro di tutto il sistema dell'istruzione pubblica; di qui le innumerevoli borse per giovani frequentanti i ginnasi ed i licei e le Facoltà classiche universitarie, borse che spesso sono fonte più di male che di bene, perchè servono ad aumentare la torma immensa dei legulei senza cause, dei medici senz'opere e dei professori senza cenacoli.

In un paese la liberalità a favore delle istituzioni scolastiche ha una elasticità di forme ed una molteplicità di atteggiamenti veramente meravigliosa: negli Stati Uniti d'America. Ivi dal re del petrolio, D. Rockefeller, che regalò 50 milioni di lire per l'impianto dell'Università di Chicago, al signor Leland Stanford, che legò il suo patrimonio, di quasi un centinaio di milioni, per una Università ed un Osservatorio astronomico in California, si numerosi fondatori di istituti tecnici e commerciali, ed al signor Wharton, fondatore di una Scuola di scienze sociali, è tutta una serie gloriosa di uomini che, arricchiti nelle speculazioni industriali e commerciali, hanno voluto impiegare la loro ricchezza ad accrescere il patrimonio intellettuale delle generazioni venture.

In Europa non sono mancati gli emuli dei miliardari americani.

In Italia il Bocconi fonda una Scuola superiore di commercio a Milano; in Francia il conte di Chambrun lascia la sua ingente sostanza ed un palazzo del valore di un milione e mezzo al Museo sociale. Emulo dei miliardari americani nella liberalità, il conte di Chambrun volle emularli anche nella originalità della fondazione, creando un istituto scientifico destinato ad accogliere informazioni su tutti i fenomeni e le organizzazioni che possono migliorare le condizioni morali e materiali degli operai.

Il Museo sociale ha per iscopo di additare ai Governi, alle persone filantrope ed agli operai stessi ciò che deve essere fatto per venire in soccorso alla miseria o per aiutare l'elevamento autonomo o progressivo delle varie classi sociali. La cura dei mali sociali è una vera scienza ed il Museo sociale è per la Francia il santuario di questa scienza.

Il Museo sociale si tiene lontano da ogni discussione politica e religiosa.

In un paese così profondamente scisso come la Francia, questo agnosticismo costituì la forza della nuova istituzione, che seppe conquistare la simpatia sia degli operai che degli imprenditori.

Il Museo è abbonato a tutte le principali Riviste economiche ed operaie; raccoglie gli statuti di Società operaie, Cooperative, Associazioni di resistenza, Banche popolari, ecc.; la libreria conta oramai circa 12 mila volumi ed è stata visitata nell'ultimo anno da più di 2000 persone.

Il Museo ha istituito un servizio detto dei consulti; tutti coloro che desiderano informazioni su qualsiasi questione operaia, che vogliono conoscere quali mezzi altrove o prima si siano adottati per raggiungere efficacemente un dato scopo, per esempio la fondazione di una Cooperativa di consumo, si possono rivolgere al Museo.

Questo prepara anche degli statuti modelli.

Una delle caratteristiche più singolari del Museo sono le missioni, composte di persone competenti inviate a studiare all'interno ed all'estero problemi sociali di speciale importanza. Se ne sono già organizzate circa una trentina. Le principali riguardano il trade-unionismo in Inghilterra, la questione agraria in Germania, le classi operaie della Westfalia, le Associazioni cooperative nell'Italia, le organizzazioni operaie negli Stati Uniti. Attualmente una missione studia la questione operaia in Australia.

Accanto alle missioni, i concorsi. Il conte di Chambrun metteva somme cospicue a

disposizione del Museo sociale per bandire concorsi a temi importanti; e la *Stampa* ha parlato di un libro del Waxweiller sulla partecipazione ai benefizi, che è appunto il risultato di un concorso del Museo sociale.

I risultati delle missioni o dei concorsi sono pubblicati in volumi ed in circolari.

I volumi compendiano gli studi di mole più ampia; le circolari sono fascicoli stampati sollecitamente, che trattano di questioni e di avvenimenti di indole sociale. Tutti i Congressi operai, quelli, ad esempio, delle Trade-Unions inglesi o dei partiti socialisti mondiali hanno il loro resoconto nelle circolari del Museo Sociale.

Nelle sale del Museo vi è anche una esposizione permanente di economia sociale, dove i fatti più notevoli della vita economica contemporanea sono riprodotti sotto una forma grafica, di evidenza intuitiva ed accessibile a tutte le intelligenze.

Il Museo funge da ufficio centrale di informazioni per le Società cooperative e per i Sindacati agricoli.

E' da augurarsi che l'esempio insigne di illuminata filantropia dato dal conte di Chambrun sia largamente imitato anche in Italia; rischiarando le intelligenze, una sempre, ma talvolta si riesce anche a calmare i cuori e ad attutire i conflitti velenosi fra le classi sociali.

Luigi Einaudi.

Una lettera di Leone XIII contro l' « americanismo ».

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera l'annunciata lettera all'Episcopato americano sull' « americanismo ». La lettera è datata del 22 gennaio.

Dopo l'espressa sua apostolica affezione verso l'Episcopato americano, il Papa dice che con questa lettera egli si proponeva di eliminare parecchie controversie che turbano le anime e i cuori dei fedeli. Soggiunge che la *Vita del padre Hecker*, specialmente a cagione del suo traduttore, produsse molte dispute intorno alle dottrine cattoliche. Fondamento di tali nuove dottrine è questo, che per reintegrare i dissidenti in seno della Chiesa, questa debba accondiscendere allo spirito del secolo progressista, attenuando il rigore delle sue abitudini.

Il Papa dibatte lungamente questa dottrina; conclude dicendo che questo è consiglio riprovevolissimo. L'eccesso della libertà produrrebbe come risultato la diminuzione nella forza dell'autorità e della vigilanza delle superiori Autorità.

Quindi la lettera esamina l'« americanismo » dal punto di vista delle innovazioni che si vorrebbero introdurre. Tutte dichiara condannarle, inquantochè lo Spirito Santo non è stato mai tanto generoso come ora dei suoi doni verso i fedeli.

Prosegue la lettera confutando la dottrina della virtù. Secondo questa dottrina, le virtù dovrebbero essere passive ed attive, essendo queste più conformi al tempo moderno, le altre essendo più conformi al tempo passato.

Dopo aver dimostrato l'assurdità di queste teorie, il Papa riconosce nei cristiani piena libertà di riunirsi in Sodalizii e Corporazioni, anche senza vincolo religioso, e coglie l'occasione per affermare la sua simpatia verso gli Ordini religiosi, di cui lavano si cercherebbe di misconoscere i servigi.

Biasima infine il desiderio d'abbandonare gli antichi sistemi per reintegrare i Cattolici in grembo alla Chiesa. Termina dicendo non potere approvare quel complesso di teorie che si chiamano « americanismo » e che potrebbero far nascere il sospetto che gli americani vogliano costituirsi in Chiesa autonoma libera.

La morte del senatore Bastogi.

Firenze, 21 *(Stefani)*. — E' morto il senatore Pietro Bastogi.

Pietro Bastogi, nato a Livorno verso il 1807, si dedicò agli affari di banca; si costituì una rilevante fortuna colla *exploitation* delle miniere dell'isola d'Elba, prima quasi non curate.

Prima della rivoluzione del 1859, fu per qualche tempo ministro della « Giovane Italia ». Annessa la Toscana al regno di Vittorio Emanuele, il Bastogi si presentò candidato nel Collegio di Cascina e fu eletto. Per la conclamata sua perizia nelle cose finanziarie, Cavour lo fece succedere, il 3 aprile 1861, a Saverio Vegezzi nella direzione del Ministero delle finanze. In tale ufficio rese segnalati servigi all'Italia; a lui si devette il beneficio della unificazione del debito nazionale, per il quale fatto Vittorio Emanuele lo fregiava del titolo gentilizio di conte.

Resse il Bastogi il Dicastero delle finanze anche nel Gabinetto Ricasoli, cioè fino al marzo 1862, allorquando al Ricasoli successe il Rattazzi come presidente del Consiglio dei ministri.

Nel luglio 1864, in seguito all'inchiesta sulle ferrovie meridionali, il Bastogi si trovò costretto a dimettersi da deputato, fra la più grande impopolarità che mai abbia colpito uomo politico.

Sei anni dopo, però, sedate le ire, tornò alla Camera, stette in due diversi Collegi. Si dimise il 9 marzo 1875 per non prendere alcuna parte alla questione delle Convenzioni per le strade ferrate e insieme per non danneggiare gl'interessi livornesi che reclamavano una modificazione alle Convenzioni stesse.

Ma anche questa volta fu, poco dopo, rieletto. Non prese, però, più parte molto attiva ai lavori parlamentari, nemmeno dopochè, nel 1890, fu fatto senatore.

Cadde improvvisamente infermo due o tre giorni or sono, mentre la sua forte vecchiezza — aveva quasi 92 anni — non faceva prevedere ancora la subitanea sua fine.

Il programma della gita dei congressisti della stampa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16,35:

Il senatore Bonfadini, il deputato Lazzaro, il sindaco e il presidente della Deputazione si accordarono col prefetto intorno ai ricevimenti da farsi ai giornalisti che qui verranno dopo il Congresso di Roma. Si stabilì che abbia luogo una gita nel Golfo, a bordo del *Galileo Galilei* con fermata a Sorrento, ove la Provincia offrirà una colazione. Ci sarà poi una serata di gala al teatro San Carlo, una gita a Pompei, con fermata a Torre Annunziata, ove quel Municipio darà un vermutte d'onore. Al ritorno al Palazzo municipale, vi sarà pranzo e ricevimento. I congressisti resteranno qui due giorni; la gita avrà luogo nel principio di aprile.

L'ex-presidente della Repubblica Argentina a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21:

E' giunto stamane fra noi il senatore avvocato Carlo Pellegrini, già presidente della Repubblica Argentina. L'illustre ospite si fermerà qualche giorno a Genova.

Dell'avv. Pellegrini, la cui famiglia è originaria italiana, si ricorda che è un sincero amico del nostro Paese e che durante la sua presidenza dimostrò costantemente le sue simpatie ai nostri connazionali.

Una contravvenzione di 300,000 lire.

Il ministro delle finanze ha trasmesso all'Intendenza di finanza di Roma l'ordine di contestare contravvenzione alla Banca d'Italia e di intimare il pagamento d'una multa per circa 300,000 lire.

Questa multa venne applicata in seguito ad operazioni di riporto che la Banca aveva compiuto, sebbene vietate dalla legge vigente agli Istituti d'emissione.

Il fatto era stato constatato nell'ispezione triennale eseguita durante il 1898, e si era fatto ogni sforzo per tenerlo occulto, e per lo meno trattarlo con indulgenza; ma il Ministero non si lasciò commuovere da nessuna considerazione e la contravvenzione fu contestata.

La tomba del mahdi distrutta dagli inglesi

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 11,30:

La seduta di stanotte della Camera è riuscita agitatissima.

Avendo il deputato Sitt interrogato il sottosegretario degli esteri per sapere se sia vera la voce corsa che il cadavere del mahdi fu disseppellito dagli inglesi stessi e gettato nel Nilo, il sottosegretario, in mezzo alla sorpresa generale e allo sdegno della Camera, rispose: « Il sirdar Kitchener ha creduto necessario adottare questa misura per impedire che le onoranze che i sudanesi continuano a tributare al mahdi non provochino disordini in quella regione. »

Queste dichiarazioni di un membro del Governo vennero accolte con ripetuti segni di disapprovazione e in mezzo alle alte grida di parecchi deputati.

Un deputato irlandese domandò ancora: « Ma che avvenne delle ossa del mahdi? » Al che il sottosegretario di Stato, quasi indispettito, rispose: « Ma se ripeto che furono gettate nel Nilo..... »

A questo punto l'agitazione si fa anche più viva. Da parecchie parti si grida: « E' una cosa orribile! veramente orribile! »

I deputati irlandesi, in seguito a questo incidente, dichiarano che voteranno contro il progetto secondo il quale si assegnerebbe al sirdar 20 mila lire sterline, perchè, essi dicono, egli ha, col suo atto inumano e profondo, disonorato il nome europeo.

Non comprendiamo l'orrore manifestato dai deputati inglesi per l'atto del sirdar Kitchener, il quale non poteva non vedere nella tomba del Mahdi un serio pericolo per gli inglesi nel Sudan. Finchè infatti fossero esistite le ceneri del Mahdi ere da temersi che intorno ad esse avrebbero sempre tentato di riunirsi i dervisci, come intorno al loro palladio, per combattere la dominazione inglese. Nè può certo immaginarsi che la distruzione della tomba del temuto nemico al sirdar sia stata inspirata unicamente dall'odio o da un inumano desiderio di vendetta postuma.

Una pressima spedizione contro il califfo.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 13,25:

Un dispaccio al *Daily Mail* del Cairo lascia prevedere che nella stagione delle piogge, la quale si estende da giugno a settembre, una nuova campagna sarà intrapresa contro il Califfato. La posizione nella quale si trova il califfo Abdullah coi seguaci che gli rimangono è tale che non riesce facile pervenirvi, sotto il punto di vista militare. Tuttavia le Autorità anglo-egiziane sentono il pericolo che proverebbe dal lasciare alle frontiere del Sudan riconquistato questa eterna sorgente di nuovi torbidi o nuovi fanatismi.

Szell all'opera.

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 12,50:

I partiti d'opposizione salutano con simpatia l'avvento di Szell al potere. Szell spera riuscire a ristabilire la pace. Tosto ottenuta la riconciliazione dei partiti, si accingerà a pratiche per un rimpasto ministeriale. Terminate le trattative, si recherà a Vienna per presentare al re la lista dei nuovi ministri. Non preparò piani nuovi, ma applicherebbe la convenzione d'Ischl.

***

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 21:

La *Budapester Correspondenz* dice che l'udienza di stamane di Banffy non fu di congedo. L'imperatore non prese ancora alcuna decisione riguardo le dimissioni del Gabinetto Banffy. L'imperatore deciderà soltanto dopo che Szell lo avrà informato sui risultati delle sue pratiche per addivenire ad un compromesso con l'Opposizione ed avrà fatto proposta circa la formazione del Gabinetto. Intanto il Gabinetto Banffy continuerà la gerenza degli affari.

Vienna, 21 *(Stefani)*. — L'imperatore ricevette stamane Banffy.

***

La salute di Rossman.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 17,5:

Il *Figaro* aveva annunciato che l'ambasciatore Rossman si trovava in gravissimo stato di salute. Mie informazioni mi permettono d'affermare che la sua malattia non è tanto grave; egli fece oggi una gita in carrozza.

La Francia non avrà la stazione di carbone nel golfo d'Oman.

Parigi, 21 *(Stefani)*. — Si afferma che, in seguito alle pressioni delle Autorità indiane, il sultano di Oman ha abbandonato il progetto di concedere alla Francia una stazione di carbone a Mascate.

La stampa scandinava contro lo Czar.

Ci telegrafano da Stoccolma, 21, ore 11,30:

Tutta la stampa svedese e norvegese invita i rispettivi Governi a voler astenersi dal prendere parte alla Conferenza per il disarmo promessa dallo czar.

L'astio dei giornali scandinavi è provocato dal recente decreto dello czar, che fa diventare completamente russa la Finlandia.

Natalia non scrive le sue memorie.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 13,5:

Una lettera da Settignano della regina Natalia autorizzò la *Neue Freie Presse* a smentire che ella stia scrivendo le proprie memorie.

Navigazione.

Rio Janeiro, 20 *(Stefani)*. — Il *Città di Torino* è partito per Genova.

Montevideo, 20 *(Stefani)*. — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

Montevideo, 21 *(Stefani)*. — E' giunto il *Perseo*.

La candidatura del colonnello Monteil alla Presidenza della Repubblica!

Un'altra curiosa dimostrazione del senso di follia che passa attualmente sovra parte della popolazione francese ci è data da una lettera del tenente-colonnello Monteil, noto per le esplorazioni africane, proseguite poi dal Marchand. Egli scrive al presidente del Consiglio dei ministri per lagnarsi altamente che si non aver potuto presentare la propria candidatura alla Presidenza della Repubblica. Ecco la conclusione della lettera di questo megalomane anti-dreyfusiano:

« Estraneo al Parlamento, non avendo accesso alla Camera ed al Senato, mi riesciva impossibile, nella sola giornata di venerdì, di presentare la mia candidatura alle future elezioni del Congresso. Il giorno del Congresso mi fu vietato di penetrare nell'assemblea.

« Infine, all'apertura della seduta, sabato scorso, il presidente doveva dar lettura della mia lettera di candidatura. Egli, invece, non fece all'assemblea tale comunicazione.

« Deduzione logica: è impossibile — direi anzi vietato — ad ogni cittadino francese che non sia deputato o senatore di presentarsi all'elezione presidenziale.

« La dimostrazione che intendevo fare presentandomi è dunque un fatto compiuto: la Costituzione del 1875 è contraria allo spirito delle istituzioni repubblicane. L'elezione presidenziale del 18 febbraio è affetta d'irregolarità.

« Ho l'onore, ecc.

« Firm.: Tenente-colonnello MONTEIL. »

La madre del presidente Loubet.

Un redattore del *Lyon Républicain* si è recato a Marsanne per visitarvi la madre del nuovo presidente della Repubblica. E infatti a Marsanne, piccolo borgo a 15 chilometri da Montelimar, nel Delfinato, che Loubet nacque e passò l'infanzia; quivi la sua vecchia madre abita ancora.

La casa della signora Loubet si trova a tre chilometri circa dal concentrico del paese; è una proprietà detta della *Terrasse*, un grande edificio bianco, con un sol piano, oltre quello terreno, ed attiguo alla fattoria. Nel cortile giuocano alcuni fanciulli, quali, all'arrivo del giornalista, fanno tacere i cani dall'aspetto feroce, di cui si comprende l'utilità in quel luogo deserto. Una donna giovane ancora s'avanza, udendo il rumore; è la signora Blanche, nipote della signora Loubet e cugina germana del presidente, venuta ad aiutare la zia in quel giorno, in cui si potevano prevedere visite.

Ella avvertì la signora Loubet che, consentendo un po' di stanchezza, acconsente a ricevere il redattore del *Lyon Républicain*. Questi entra in una grande stanza a pian terreno, in cui arde un bel fuoco di legna: è la sala in cui si trovano vecchio poltrone, un sofà; alle pareti il ritratto, somigliantissimo, del presidente — opera del pittore Leyrmarie — un quadro rappresentante montagne di quei dintorni, una carta geografica del Dipartimento della Drôme, qualche fotografia. L'interno d'una casa borghese tenuta con cura.

L'uscio si apre; la signora Blanche entra, precedendo una vecchia signora. E' la signora Loubet, madre del presidente della Repubblica. Ella porta bensissimo i suoi 86 anni d'età; il suo corpo è ancora ritto e vigoroso, gli occhi sono vivi; dal viso leggermente colorato traspare una soddisfazione non dissimulata.

« Zia — le dice la signora Blanche — narrate a questo signore come trascorse la giovinezza d'Emilio, e dategli come fosse informata della sua elezione. »

« Sono ben contenta — dice subito la signora Loubet — sono ben felice; se sapeste com'è buono il mio Emilio! Ma temo di vederlo ora più raramente: sarà ora così occupato, povero lui! Non avrà più tempo di venire a visitare la sua vecchia madre! Come approdi la sua nomina? Per merito d'un telegramma di mio nipote; eccolo: « *Pagò e tutto. Sei voti. Vi abbracciamo affettuosamente. Paolo Loubet.* » A sera sono venuti il sig. Lombard, prefetto della Drôme; il Mesmay, sottoprefetto; Gauthier, primo assessore di Montélimar, per portarmi la buona notizia e felicitarmi. Ero ben contenta. E un così buon figlio il presidente! Mi scriverà spesso, e appena giungerà a Montélimar, sua residenza, la sua prima visita sarà per me. Ultimamente mi trovai indisposta; senza parlarmi telegrafò al medico di Montélimar di venire a visitarmi.

« Volete sapere come trascorse la sua infanzia? L'avete visto: siamo lontani da Marsanne, alla cui scuola comunale non potevamo mandare il fanciullo. Lo mettemmo in collegio: non voleva andarci; voleva assolutamente essere agricoltore, ma suo padre, che fu sindaco di Marsanne durante 37 anni, teneva a che fosse avvocato. Obbedì; terminati gli studi secondari, andò a Parigi, vi studiò giurisprudenza e venne a stabilirsi a Montélimar, ove esercitò la professione d'avvocato; si sposò nel 1860 colla signorina Picard. Conoscete la carriera politica. Quando veniva qui in vacanza, stentava a ripartire per la capitale; amava tanto la sua paterna! I lavori agricoli l'interessavano molto; oppure, se avesse seguiti i suoi gusti.....

« Quanto a recarmi a Parigi, all'Eliseo..... sono troppo vecchia; da vent'anni Emilio mi supplica di fare questo viaggio, ma non ho potuto decidermici: egli stesso verrà qui; vi ritroverà le sue affezioni, i suoi ricordi; sono persuasa che compirà il viaggio con piacere, giacchè ci ama, come noi l'amiamo. »

Tutto il paese — narra il redattore del *Lyon* — è in festa; si spera d'avere presto l'occasione e il piacere d'acclamare il nuovo presidente della Repubblica. E' evidente che il primo viaggio presidenziale sarà quello di Montélimar; quelli i quali conoscono Loubet credono che verrà senz'apparato, quale semplice visitatore, come quando era presidente del Consiglio.

Sorveglianza a Modane per il duca d'Orléans.

Ci scrivono da Modane, 21:

Fin dal giorno 17 corr. vennero da Parigi parecchi agenti della squadra politica per aumentare la sorveglianza alla frontiera, essendo pervenuta a Parigi la notizia che il duca d'Orléans si apprestava ad entrare in Francia. Sono pure attentamente sorvegliate le casse nelle quali potrebbero passare ritratti o manifesti del duca, poichè nel sequestro già fatto dei 5000 ritratti di Filippo figura pure un biglietto di un suo agente in cui dice che altri diecimila di tali ritratti penetrerebbero fra poco in Francia.

Una terza sigaretta esplodente. Allarme tra i fumatori.

Ci scrive X da Trieste, in data 20:

Dopo i casi di Ragusa e di Sabbioncello, dove due fumatori rimasero gravemente feriti per aver fumato sigarette « drama » da 1 centesimo della r. r. fabbrica di tabacchi di Lubiana, contenente materie esplodenti, abbiamo oggi il caso di Trieste.

Il bigattiere dei libri Giovanni Perussi, mentre fumava una sigaretta « drama », vide che sprigionava scintille; allora la gittò via e la sigaretta, toccando il suolo, scoppiò con grande detonazione. Fortunatamente nessuno rimase ferito.

Questo terzo caso di sigaretta alla dinamite gittò l'allarme tra i fumatori di tabacchi erariali.

L'Autorità ordinò la confisca di tutte le sigarette « drama », però i fumatori si asterranno dal fumare sigarette erariali fino a tanto che verrà fatta ampia luce sulla misteriosa faccenda.

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

27 febbraio. (Pino). — **Giù del tetto.** — Nel Comune di Castelmagno, in Valle Grana, certo Arnaudo Giacinto, non si sa per quale motivo, salì sul tetto della propria abitazione, sennonchè, posto il piede in fallo, scivolava, precipitando sul suolo. Raccolto dai vicini di casa, e malgrado le loro cure, l'infelice spirava poco dopo per le gravi lesioni riportate.

— **Nomine.** — La Deputazione sull'ultima sua seduta nominava delegati comunali degli esami dei fratelli pei seguenti Comuni i signori dottor Alessandria per Barolo, dottor Arolfo per Bastia, Foggio Odoardo per Borgomale, Galliano dottor Enrico per Bastia, Pesce dottor Giuseppe per Farigliano, Moudino dottor Giovanni battista per Roccaciglio, Rula dottor Bartolomeo per Roccaforte e Prato Giovanni per Roburent.

— **Fiera.** — Parvetta dal tal tempo, ogni abbe luogo la ricercatissima fiera consueta di quaresima. Stamane tutti i treni trasportarono e ferrovieri riversavano in città fiumane di gente. Mottissimi ed importanti gli affari, in ispecie sul ricordato mercato del bestiame, nelle stalle e nei cereali. Da parecchi anni non si ebbe una fiera eguale per importanza a quella d'oggi.

VERCELLI.

21 febbraio. (Lyon). — **Identificazione di un assassinato.** — Vi scrissi, giorni sono, che si era trovato nelle acque del canale di Cigliano, presso Montecreco, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 30 anni. Ora alcuni hanno in esso riconosciuto certo G. Boscalla, d'anni 30, contadino, e di cui si sapeva che nello scorso gennaio si era recato con certo Pastoris-Alfredo da Rimasco a Cigliano, coi quale narto, donde poi partì da solo un po' alticci pel molto bere avuto, senza che più nessuno ne abbia potuto sapere più oltre notizia. Si suppone da d'allora che Boscalla sia stato ucciso per derubarlo.

Sanguinoso conflitto coi carabinieri a Marostica.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 13,45:

Notizie da Marostica recano che l'altra notte due carabinieri, che intimavano la chiusura di un'osteria, furono assaliti dai contadini armati di coltelli che vi si trovavano. I carabinieri, per difendersi, estratte le rivoltelle, esplosero un colpo di fucile, riportando una gravissima lesione al volto. Si dispera di salvarlo.

40,000 lire di vincite al lotto.

MANTOVA, 20. — Molta persona che in seguito alla morte improvvisa di una stroazino della città giuocarono al lotto vinsero numerosi ambi e terni e quaterne, per circa una quarantina di migliaia di lire.

I numeri favoriti furono 67, 5, 45, 90.

REATI E PENE

Le tragedie del contrabbando.

(Corte d'Assise di Torino).

4ª giornata.

Coll'udienza di ieri si sono esauriti i testi d'accusa, le deposizioni dei quali riescirono di qualche interesse perchè vennero note come tra i monti della Valle d'Aosta si esercita su vasta scala il contrabbando, protetto anche dagli abitanti del luogo, e come perciò si renda difficilissima sempre più l'azione delle guardie doganali.

Infatti lo stesso brigadiere Ercole con un suo dipendente, sopra una roccia ver'a, in una volta affrontato da quattro contrabbandieri, che cercarono coi bastoni e colla forza d'impedirgli il compimento del suo dovere. In quel frangente, anzi, mentre il compagno sparò uccidendo un contrabbandiere e ferendone un altro, l'Ercole invece usò di tutta la pazienza ed il sangue freddo umanamente possibile.

E' incominciata pure l'audizione dei testi a difesa, i quali dipingono il vice-brigadiere come uomo disadatto alla funzione, pericolosa vita delle guardie di finanza per il suo carattere rude e debolissimo.

Solo domani incominceranno le arringhe e la sentenza tarderà ancora alcuni giorni.

Una venere ladra.

(Tribunale Penale di Torino).

Pierina Negri è una bella e formosa ragazza, che specula sulla sua bellezza, ma quando questa non le dà con troppa abbondanza di che far tacere i propensi desiderii della..... stomaco digiuno, fa buona prova d'una svelteza di mano fenomenale.

Ha una manina ben modellata e sottile, e quelle lunghe dita, affusolate con leggerezza che si direbbe inverosimile, sprofonda nelle tasche degli avventori inebbriati dai suoi baci e dalle sue carezze. E sotto gli occhi loro, senza che questi ne riportino il men che minimo dubbio, dispolpa..... l'portafogli, che, così impoverito, rilascia cadere nelle legittime tasche, mentre i poveri babbuini esultano nei più bei sogni..... d'amore.

Fatto il colpo c'è subito chi ne approfitta, godendone i frutti senza i rischi. Ed ecco sedersi accanto alla giunonica fanciulla la sinistra figura del *compagnon*, losco e vigliacco, che, dopo avere sfruttata la compagna, per salvarsi di fronte alle minacce della giustizia, non esita ad accusarla con rozze affermazioni e con silenzi indifferenti di queste più aggravanti.

Sebbene, con ignorante pensiero, la Negri Pierina, appena seduta sul banco d'accusa, sovella e più..... pudica Frine, si spogliasse dei veli che circondavanle il capo per mostrare ai suoi giudici la rigogliosa sua bellezza, sebbene versasse poi, durante la requisitoria procuratoriale, le più calde ed angosciate lacrime, i magistrati furono giustamente severi contro questa venere ladra ed il suo losco compagno, condannando la prima a dieci mesi di reclusione, ed il secondo a cinque mesi ed a lire 150 di multa.

La donna, che diede in ismanie, fu al suo passaggio fatta segno a clamorosi saluti, abbracci ed incoraggiamenti di quel pubblico caratteristico che suole assistere a simili piccanti processi..... per quanto la legge glie lo permetta.

Presidente: Gabutti; P. M.: avv. Verzetti; difensori: avv. Bollati e Moretti.

Gl'incendiari.

(Tribunale Penale di Torino).

Il 13 novembre scorso, verso le 17,30, scoppiava improvvisamente il fuoco in uno scompartimento della fabbrica Hoffmann e con tale violenza, che macchinario, stoffe e merci andarono in completa rovina per un danno perisato in lire 1700. Mentre la perizia, che aveva accertato l'entità del danno, confermò i primi dubbi che l'incendio si dovesse ad opera malvagia e dolosa.

Fatte le debite indagini, per il referto di alcuni compagni furono tosto sospettati due garzoni, tali Carello Andrea e Cominetti Michele, quest'ultimo figlio di onesta ed agiata famiglia. E sebbene nessun presumibile rancore da parte dei due giovinetti potesse giustificare questi sospetti, perchè essi erano nella fabbrica assai bene trattati e bene pagati, i dubbi s'accrebbero e presero forma di verosimiglianza per essere stati visti bazzicare, i due garzoni, in quella latrina, appunto donde si sviluppò l'incendio.

Non ostante questa ingenua difesa, nonostante che i due imputati si proclamassero innocenti e cercassero di mostrare l'*alibi* trovando appoggio in parecchie testimonianze, il Tribunale li condannò entrambi alla reclusione per 3 anni e 1 mese con gli accessori di legge.

Presidente: avv. Ragazzi; Pubblico Ministero: avvocato Predazzi; Parte civile: avv. Boselli, procuratore Barberis; difensori: avvocati Giuseppe Motta e Sciorati.

Il processo dei fratelli Bingen.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 20,45:

Alla V Sezione del Tribunale, affollatissima, cominciò oggi a svolgersi il processo contro i noti banchieri Alfredo e Gustavo Bingen.

Ricorderete che, feriti in Olanda dopo il loro fallimento, vennero estradati, e dalla Corte di Casale entrambi mandati assolti dall'imputazione di bancarotta fraudolenta.

Il nuovo procedimento venne iniziato contro Alfredo Bingen per truffa a danno del Banco di Napoli, che si costituite Parte civile col patrocinio dell'on. Grippo e dell'avv. Paolo Calegari e contro Gustavo Bingen per bancarotta semplice.

Notansi nel collegio della Difesa l'on. Villa, gli avv. Caveri, Graffagni e altre spiccate personalità del nostro Foro.

L'Alfredo Bingen, che trovasi in Invizzera, non si è presentato al dibattimento, al quale assiste il solo Gustavo.

L'udienza d'oggi fu ricca d'incidenti fra la Parte civile e la Difesa.

Il processo occuperà varie udienze.

La Società italiana delle ferrovie Mediterranee condannata per la mancata consegna dei carri merce.

Casale Monferrato, 21 febbraio.

(n. c.) — Con sentenza, ieri stata pubblicata, la Suprema Corte di Cassazione in Torino respinge il ricorso interposto dalla Società italiana delle strade ferrate del Mediterraneo contro quello in data 14 giugno 1893 della Corte d'Appello di Casale, colle quali si confermavano le sentenze del Tribunale qui pure sedente, in data 14 febbraio dello stesso anno.

L'Amministrazione ferroviaria era stata citata con due diversi e distinti atti dalle ditte Michele Lombardi e Lucca rag. Napoleone, esercenti in Ozzano (Casale) l'industria delle calci idrauliche, alla rifusione dei danni per la incompleta e ritardata consegna ad esse di carri-merce, regolarmente richiesti nel settembre ed ottobre 1897, e come risultava dagli allegati prospetti.

Eccepì l'Amministrazione ferroviaria in primo giudizio che la mancata consegna non poteva dichiararsi illegittima se non nel caso in cui le Ditte attrici provassero che quella derivava da colpa o da negligenza della Società delle ferrovie e chiedeva quindi di essere assolta dalla domanda delle Ditte; in subordine chiedeva di essere liberata da ogni responsabilità allegando casi di forza maggiore per i trasporti eccezionali di uve e di cereali e per le dislocazioni di truppe, stati richiesti appunto nel settembre e nell'ottobre dell'anno 1897.

Ritenia invece il Tribunale, alla stregua delle corrispondenze delle Ditte, doversi respingere le conclusioni dell'Amministrazione ferroviaria nel senso della propria assolutoria, per mancanza di prova della colpa o negligenza e la dichiarava invece tale specialmente perchè gli invocati eccezionali trasporti non fatti periodicamente ricorrenti e come tali doveramente prevedibili.

In conseguenza il Tribunale ammetteva il capo d'interrogatorio dedotto dalle ditte attrici Lombardi e Lucca, in cioè esso non abbiano regolarmente chiesto nel citato periodo di tempo quei carri-merce che loro non vennero che incompletamente e tardivamente consegnati, mentre la Società ferroviaria è sempre tenuta ad eseguire i trasporti di cui è richiesta.

Contro la sentenza del Tribunale appellò la Società italiana delle Strade ferrate del Mediterraneo.

A sua volta la Corte ritenne « una vera resobtanza giuridica » la pretesa di obbligare le Ditte attrici a provare la colpa o negligenza della Società ferroviaria, mentre le attrici avevano sufficientemente dimostrato la inadempienza per parte della medesima colla deduzione ammessa dal Tribunale.

In appello la Ferrovia tentò triacerbare dietro la Cassa degli aumenti patrimoniali, alla quale spetterebbe in ogni caso l'obbligo di provvedere il materiale rotabile per quantità e qualità proporzionate ai bisogni del traffico; ma la Corte di Casale ritenne inattendibile questa eccezione.

Disse anzi la Corte che: « la responsabilità della Società, per non avere eseguiti i trasporti richiesti, non verrebbe meno, salvo, che detta provasse insufficienti il materiale rotabile, che ha ottenuto dal Governo, agli aumenti, che si sarebbero successivamente fatti onde provvedere ai bisogni ordinari preveduibili, *ipsum quale che la detta Società non ha dato e non ha offerto di dare.*

In ordine all'obbligo della Società di eseguire tutti i trasporti in base all'art. 2 dell'allegato D della legge 27 aprile 1885, la Corte di Casale ritiene che « dai termini in cui l'articolo è espresso chiaro e spontaneo sorge il concetto che la Società è sempre tenuta per regola ad eseguire i trasporti di cui è richiesta, e ne è eccezionalmente solo esonerata nel caso in cui non si possa provvedere col mezzi corrispondenti ai bisogni ordinariamente prevedibili e vi abbiano impedimenti straordinari di forza maggiore, il che è quanto dire che, nell'una e nell'altra di queste ipotesi, ad essa incombe l'onere di fornire la prova dell'impossibilità in cui siasi trovata di adempiere alla sua obbligazione ».

Col ricorso da parte della Corte di Cassazione in Torino del ricorso stato presentato contro questa nuova sentenza, a quanto si può inferire dal semplice telegramma che segnala il supreme responso, l'Amministrazione ferroviaria sarebbe quindi *tenuta a rimettere i denari alla Ditta attrici derivanti dalla mancata consegna dei vagoni*, per determinare i quali il Tribunale ha già nominato un incombente, mentre altri verranno in ulteriore corso di causa designati dalle Ditte stesse.

La ditta Lombardi era assistita in tutti gli stadi di giudizio dall'avv. Agostino Durbano; la ditta Lucca dall'avv. Carlo Grillo, entrambe col ministero del procuratore avv. Vincenzo Michaletti; l'Amministrazione ferroviaria dall'avv. Ernesto Galante e dal procuratore avv. Vittorio Piccinini, cui in Cassazione si associò l'avv. cav. Giuseppe Cravero di Torino.

Le truffe e le appropriazioni indebite di un ex-direttore dell'officina del gas.

(Tribunale Penale di Biella).

Biella, 21 febbraio.

Ieri è incominciato al nostro Tribunale penale un gravissimo processo a carico dell'ingegnere Isidoro Deleuze, ex-direttore della nostra officina del gas, di Società francese con sede a Parigi.

Il signor Deleuze è imputato di 15 distinte appropriazioni indebite continuate e qualificate, per avere durante la sua amministrazione distratte parecchie migliaia di lire dall'azienda convertendole in proprio profitto e di una truffa specificata e distinta per avere, mediante raggiri ed artifizi, fatto apparire, duplicandole, delle spese non mai verificate per scarico di carbone.

Questo il grave capo d'imputazione.

Il processo desta naturalmente grandissimo interesse.

L'ingegnere Deleuze è difeso dagli avvocati Nasi di Torino e Minoro cav. Emilio di Biella; la Società si è costituita Parte civile cogli avvocati Cavaglià, pure di Torino, e Corona di Biella.

Presiede il giudice Mauro Bosio.

All'apertura dell'udienza, e dopo la deposizione delle generalità dell'imputato, la Difesa oppone quattro eccezioni sulla validità della costituzione della Parte civile. La mattinata è occupata tutta nella discussione dell'incidente, che è risolto poi definitivamente alle 16, ad ordinanza del Tribunale, la quale respinge tutte le eccezioni proposte dalla Difesa.

Incominciasi l'interrogatorio, il presidente contesta all'imputato accusa per accusa, e così si va fino alle 19,30.

L'imputato risponde con molta franchezza alle singole domande del presidente e alle moltissime fatte dalla Parte civile, senza mai contraddirsi. L'imputato dichiara però subito di non poter ricordare con precisione tutto ciò che gli si domanda perchè troppo tempo è passato, circa 10 anni, e perchè specialmente si è in materia di cifre.

Il suo interrogatorio è ripreso stamattina.

Finito l'interrogatorio dell'imputato, si viene a quello del signor *Fulton*, rappresentante la Società gas e acque, costituita Parte civile nella di lui persona.

Egli narra come tutte le officine della Società, che sono 14, lavorano cogli stessi sistemi, per cui riesce facile il controllo. Da lungo tempo aveva constatato che la produzione dell'officina di Biella era assai minore di quella delle altre. Di ciò scrisse infinite volte al Deleuze, facendogli osservare come altrove, colla stessa quantità e qualità di carbone, il reddito fosse assai maggiore. La Società poi, passando che tali inconvenienti potessero essere prodotti da cause estranee, spese, nel 1897 e 1898, 250 mila lire, ma l'officina non diede mai un utile corrispondente.

Si pensò allora di vedere l'officina, ma, mentre si trattava, la Società decise di mandare l'ingegnere Thibaudé, tecnico di molto valore, per assodare se proprio l'officina non poteva dare un maggior reddito. Thibaudé conchiuse che l'officina doveva assolutamente dare ottimi benefizi, che questi però andavano dispersi; conclusione per la necessità di sbarazzarsi del Deleuze, convinto che questi fosse un direttore infedele.

Thibaudé voleva le sei licenziasse; il deponente allora si oppose, considerando che uno scandalo non fosse utile al Deleuze, padre di famiglia, nè alla Società.

Dice come l'imputato sia stato per tre o quattro mesi impiegato a Pietroburgo in un'altra Società, che si affrettò a bandire quando s'accorse che colà c'era un maggior freno nel controllo finanziario.

Riferisce pure come venendo via da Pietroburgo abbia prelevato la somma di 9000 lire, rifiutandosi, dietro formale richiesta, di dare alcuna spiegazione sulla ragione del prelievo.

Fu perciò incaricato l'avv. Cibrario di Torino, testo in causa, di intentare contro il Deleuze una procedura civile e penale secondo i casi, in caso di ulteriore rifiuto.

Da spiegazioni sorte all'udienza appare poi come nelle 9000 lire fossero comprese le spese di viaggio, di rappresentanza e una parte di stipendio.

Il signor *Fulton* dice che l'operaio Brunazzo, ora defunto, ebbe varie volte a scrivere alla Società, invitandola ad aprire gli occhi sul conto del direttore, avvertendo, fra le altre cose, che una grossa partita di carbone accordata alla ditta Fratelli Avandero non era stata portata a registro.

Il *presidente* rinvia finalmente a leggere una copia della lettera firmata dal Brunazzo due ore prima della sua morte.

In essa Brunazzo, rivolgendosi al suo ex-direttore, dice come desideri avere da lui una dichiarazione scritta, attestante ch'egli non aveva più alcun impegno coll'Amministrazione della Società del gas, perchè, benchè avesse conoscenza dell'ampia libertà di gestione affidata al direttore, voleva ad ogni costo essere al coperto da ogni sorpresa con una dichiarazione del medesimo.

L'imputato protesta di non aver mai ricevuto alcuna lettera da Brunazzo dopo il suo licenziamento.

Viene sentito l'ing. *Thibaudé*, amministratore delegato e ispettore tecnico.

Egli conferma in massima parte le deposizioni dell'ing. Ful

Arti e Scienze

Giacosa a Parigi.

Abbiamo da Parigi, 20:

Giuseppe Giacosa, che si trova fra noi da qualche giorno, ha tenuto una conferenza alla Associazione artistica e letteraria internazionale sull'arte drammatica e sui comici in Italia, che ebbe esito felicissimo.

L'eminente drammaturgo ha raccontato davanti un pubblico molto numeroso i costumi e la curiosità dei comici italiani. La sua conferenza, piena di viva simpatia pei suoi connazionali, tenne tesa ed attentata l'attenzione del pubblico per un'ora.

Alla fine della conferenza Giacosa ha reso un commovente omaggio alla grande attrice Duclée, la cui venuta in Italia ha creato il rinascimento dell'arte nella penisola.

Il conferenziere ebbe vivissimi applausi.

Alla sera l'Associazione artistica e letteraria internazionale offriva un banchetto a Giacosa. Vi assisteva il fiore della colonia italiana ed il fiore del mondo intellettuale parigino. Vi furono brindisi cordialissimi di Pouillet, di Marcel Prevost e di altri, cui rispose brillantemente e cordialmente Giacosa.

Ancora la questione Fusari.

Il magnifico rettore della regia Università di Torino ha indirizzato agli studenti del corso normale d'anatomia la seguente circolare:

« Accogliendo di buon grado la domanda della grande maggioranza degli studenti del corso d'Anatomia normale, ed conforme parere del Consiglio accademico e con autorizzazione di S. E. il ministro della pubblica istruzione, ho deliberato la riapertura della scuola d'anatomia normale, pel giorno di venerdì 24 *corrente*.

« Gli studenti che fecero domanda perchè siano riprese le lezioni del sesto suddetto per avere accesso alla scuola dovranno esibire una tessera speciale, che sarà loro rilasciata alla Segreteria dietro presentazione del libretto d'iscrizione.

« Confido che gli studenti mantenendo lealmente la promessa solennemente fatta, vorranno con severità di propositi riprendere lo studio, dimostrandosi consci dei doveri che hanno verso se stessi e verso le loro famiglie.

« Torino, 21 febbraio 1899.

« *Il Rettore*: C. Nani. »

La distribuzione delle tessere si farà all'*Ufficio II di Segreteria* col seguente orario:

Per gli allievi del primo corso nel giorno di mercoledì, 22 corrente, dalle 9 alle 11; per quelli del secondo dalle 14 alle 16; per quelli del terzo, nel giorno di giovedì 23 corrente, dalle 9 alle 11.

La Compagnia Soares-Acconci. — Questa Compagnia si ebbe accoglienze festose al teatro Gerbino, dove esordì con la *Mascotte*, di C. Audran, in cui si segnalarono la bravissima Soarez ed il tenore Acconci, graditi conoscenze dei torinesi.

Ieri sera si diede l'operetta: *Giroflé-Giroflà*, di C. Lecocq, che piacque pure moltissimo.

Assistevano alla rappresentazione le Loro Altezze il Duca e la Duchessa di Genova.

Questa sera: *La dote di Brigida*, commedia musicata in tre atti dei maestri Serpette e Roger, nuova per Torino. Auguri di successo.

La fanula Nespola. — Se non altro merito, l'autore di questa nuovissima commedia in tre atti che fu rappresentata ieri sera al Rossini, il signor Ugo Cappello, ha quello di non aver costruito una commedia lagrimosa. Egli ha voluto fare una commedia brillante a mo' di quelle che altri teatri dialettali ammanniscono con noi costante successo; e, se la commedia non gli è riuscita molto nuova e molto originale, gli è venuta giù per lo meno abbastanza spigliata e abbastanza divertente. Egli ha inteso sopratutto a divertire il pubblico di un teatro popolare e, per divertirlo, ha fatto entrare nella sua commedia tutti gli elementi che possono a un pubblico popolare tornar più graditi. Un vecchio signor Nespola, negoziante arricchito; una moglie e una figlia del signor Nespola; e un pretendente alla mano della seconda.

Il pretendente è un avvocato, il quale viene preferito ad altri per il suo titolo accademico e per una supposta avvista clientola, clientola che non esiste che nella credulità del signor Nespola, e negli stratagemmi di un certo signor Ravanetti, sensale di matrimoni. Un vero soggetto da *pochade* popolare; e, come dissi, trattato con certa disinvoltura, con certo garbo, talvolta, in modo da strappare il riso anche a chi si sente più disposto, dinanzi al teatro piemontese, a piangere che a ridere.

Il quale teatro piemontese non si avvilirebbe certo di questa commedia, più di quanto una lampada vuota non si avvilisca di un bicchier d'acqua. Ma, se non altro, la fine sarà un po' meno malinconica; e si potrà pensare che la gaiezza che dei teatri dialettali deve essere *stagna pare* avrebbe forse ritardata la fine di questo, ove fosse stata usata non minor parsimonia. E inutile: il dialetto non può servire per le cose alte o pei grandi soggetti, ma può di tanto in tanto divertire. E la commedia del signor Cappello che non è nè una bella commedia nè una commedia molto interessante, ha però saputo trarre da esso qualche non disprezzabile effetto di comicità. Ha dunque raggiunto il suo scopo e il pubblico ieri sera ha fatto bene ad applaudirla.

Parlare della esecuzione mi sembra inutile, giacchè dove il pubblico si accontenta, il critico può risparmiarsi di metter bocca. Ma se mettesse gli fosse lecito, egli vorrebbe domandare perchè gli attori parlino tutti quel pisnostreo d'ultimo rango. Almeno quelli che figurano di appartenere alle classi elevate della società dovrebbero dare al loro dialetto delle intonazioni diverse. Si otterrebbe almeno così un po' più di varietà nell'interpretazione generale della commedia e lo spettatore talvolta si ne sentirebbe sollevato.

Ma per uno che non crede alla vitalità del teatro piemontese questi consigli e questi giudizi sono perfettamente superflui.

ojc.

Il quintetto Sgambati dalla Regina. — Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

Stasera nel salotto della Regina si eseguirà un primo quintetto di Corte, diretto dal maestro Sgambati.

Concerto Sardi. — Le signorine Sardi distinte pianiste nostre concittadine, socie distinte dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma, daranno un concerto domenica 26 febbraio alle 15, nelle sale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via XX Settembre 51.

Eseguiranno musica di Weber, Chopin, Liszt, Mendelssohn, Beethoven e Mozart.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Per la tutela degl'interessi ferroviari piemontesi.

Sotto la presidenza del cav. Giuseppe Musso ebbe luogo ieri sera la prima adunanza del Comitato, testè nominato, per la tutela degli interessi ferroviari piemontesi.

Fanno parte di questo Comitato i delegati dei Circoli ed Associazioni cittadine (meno l'*Unione degli esercenti*, la quale non credette di rispondere all'invito rivoltole) ed altri personaggi scelti per la loro competenza o per gli studi fatti intorno all'intricato problema ferroviario.

Aperta la seduta, si procedette per acclamazione alla nomina dell'Ufficio di presidenza, che riuscì così composto: comm. Lorenzo Rabbi, presidente; commendatore Edoardo Daneo e cav. Giuseppe Musso, vice-presidenti; avvocato Doglioli e ing. Fasio, segretari.

Il comm. *Rabbi* informa quindi che nel pomeriggio si è riunita la Commissione municipale per la tutela degli interessi ferroviari, la quale ha lungamente discusso intorno all'opportunità delle nuove linee Oulx-Briançon, Piova-Casale, Cuneo-Nizza (in luogo della Cuneo-Ventimiglia), nonchè sul riordinamento della linea Torino-Savona.

Invita quindi il Comitato ad esprimere il suo parere intorno a queste linee, essendo necessario conoscere la Commissione municipale con i voti ed i consigli della popolazione.

L'ing. cav. *Vicari* domanda la parola per fare una dichiarazione intorno alla proposta fatta sopra un giornale cittadino per la costruzione di una linea Asti-Chivasso. Questa linea sarebbe contraria agli interessi di Torino, quindi non può il Comitato accordarle il suo appoggio.

Il Comitato si intratiene poscia sulla linea Cuneo-Nizza, per Sospello, intorno alla quale formulano un ordine del giorno l'ing. Vicari, il comm. Sacheri ed il conte Rebaudengo.

Viene quindi in discussione la linea Santhià-Borgomanero-Gravellona-Iorea.

Il cav. *Vicari* propone un voto tendente a sollecitare la costruzione di questa linea, che ormai è già matura.

Musso non crede che questa linea possa recare grandi benefici a Torino. Crede che invece si debba propugnare la linea Prealpina, la quale ha il vantaggio di congiungere più direttamente a Torino Ivrea, Biella, Borgosesia ed altri centri del Piemonte.

L'avv. cav. *Carlo Dudan* tenne che il fare risorgere ora la discussione sulla Prealpina possa compromettere la Santhià-Borgomanero.

« Attendiamoci dunque a questa, dice, che è matura, per non correre il pericolo di non ottenere nè nè l'una nè l'altra. »

L'on. *Compans* non si preoccupa di questi timori e sostiene a lungo e con calore la Prealpina, che ritiene assai più pratica per sè della Santhià-Borgomanero, la quale non solo è inutile sotto il rapporto del commercio internazionale, ma lo è pure nei rapporti del commercio regionale, poichè, all'infuori di Gattinara, non tocca per un lungo percorso alcun centro importante, nè commercialmente nè industrialmente.

Dopo altre osservazioni del comm. *Rabbi*, del comm. *Danco*, dell'avv. *Dalmida*, dell'ing. *Cassiano* e dell'ing. *Lesia*, si vota un ordine del giorno dei signori dott. Martinetti ed ing. Thovez, col quale viene affidata ad una Sotto-Commissione l'incarico di studiare in breve tempo quale tracciato sia più conveniente agli interessi di Torino.

Votato questo ordine del giorno, viene approvato il seguente, firmato Rebaudengo-Vicari-Sacheri, riflettente la linea Cuneo-Nizza:

« Il Comitato, ecc.:

« Considerando che il traforo delle Colle di Tenda, fallitamente ultimato, consiglia la pronta continuazione della linea onde utilizzare la parte ineterale di già costrutta e trarre immediato profitto della ingenti spese già fatte, che diversamente continuerebbero a rimanere quasi improduttive;

« Considerando essere ormai indiscutibile che, tanto in linea tecnica quanto per motivi d'ordine economico, la linea Ventimiglia-Sospello-Nizza è preferibile alla Vievola-Ventimiglia, di costosissima esecuzione e di non meno difficile esercizio;

« Fa voti che, assecondando le istanze ripetutamente e concordemente espresse dai consiglieri provinciali di Torino e di Cuneo, non che dalle più importanti rappresentanze politiche ed amministrative dei paesi interessati, sia per intanto affrettata la costruzione del tronco Vievola-Tenda; e che gli studi tecnici per la costruzione di questo tronco vengano dal Governo ordinati sollecitamente e siano ispirati al concetto di poter facilmente proseguire la linea verso Nizza, a cui tendono le aspirazioni antiche di tutta la provincia piemontese. »

Il Comitato terrà una seconda adunanza martedì prossimo.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Manifattura di lane in Borgosesia.

Ieri, alle ore 14, in una sala della Camera di commercio, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Manifattura di lane in Borgosesia. Vi presero parte 23 azionisti, rappresentanti 3940 azioni.

Presiedeva l'adunanza il cav. G. Charbonnier, presidente del Consiglio di Amministrazione, assistito dal direttore generale della Manifattura, ing. Giuseppe Mugni e da tutti gli amministratori e sindaci della Società.

Dichiarata valida l'assemblea, il segretario ingegnere *S. Cappa* legge la relazione del Consiglio di Amministrazione, dalla quale emergono un normale andamento degli affari e un favorevole risultato del bilancio sociale al 31 dicembre 1898.

Si dà in seguito lettura della relazione del Collegio sindacale, il quale approva pienamente l'operato del Consiglio di amministrazione e della Direzione della Manifattura.

La relazione del Consiglio viene perciò approvata all'unanimità, e pure all'unanimità si approva il bilancio consuntivo 1898, che si chiude con un totale di L. 0,000 695 95 e con un utile netto di L. 276,348 93. Sugli utili vengono assegnate L. 20 per azione: così L. 15, già distribuite in acconto, e L. 5, da distribuirsi prima del luglio p. v.

Si passa infine alla votazione per l'elezione di una parte dei membri del Consiglio e dei sindaci.

Vengono riconfermati i *consiglieri*: Cappa cav. ingegnere Scipione; Curana cav. Augusto; Giacoli cavaliere ing. Giovanni; Magni rag. Francesco; Rosa Achille, tutti scadenti d'ufficio per anzianità; ed eletti con nuova nomina i signori Antonio Kuster e Testa cav. Raimondo.

A *sindaci effettivi* vengono eletti i signori: Miglierina cav. Giuseppe; Gaggini, Enrico; Melano Fortuna, conte Enrico; ed a sindaci supplenti i signori Zoja Alessandro; ing. Ernesto Famero.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Roma il sindaco nostro senatore Cosana. Per la capitale è partito il deputato Bertetti.

Arrivò ieri a Torino, proseguendo tosto per la Francia, la Missione che rappresentarà l'Italia ai funerali di Faure, composta dei generali Leone Pelloux ed Avogadro, del maggiore Raimondi e del marchese Santasilia.

Contro le nuove leggi politiche. — Il Consiglio generale dell'Associazione generale degli operai, convocato in seduta straordinaria per l'approvazione del resoconto del 1898, presa conoscenza delle leggi restrittive attualmente in discussione alla Camera dei deputati, e che esso ritiene assolutamente contrarie alla libertà di pensiero ed al diritto di associazione, sanciti dallo Statuto Albertino, esprimendo il sentimento della maggioranza dei soci, protesta vivamente contro di esse; fece voti che la Camera, memore delle gloriose tradizioni del Parlamento Subalpino, respinga tali leggi.

L'esito del ballo della Croce Rossa. — *La festa da ballo datasi all'Albergo d'Europa l'11 febbraio a favore della Croce Rossa* ha dato i risultati seguenti:

Entrate: Oblazione della Duchessa Letizia L. 500, del Duca e Duchessa d'Aosta L. 500, del Duca e Duchessa di Genova L. 500, della Duchessa di Genova madre L. 500, del Duca e Duchessa d'Orléans L. 500; importo di n. 500 biglietti venduti L. 2750, altre oblazioni L. 18, totale entrata L. 4268.

Uscite: Fitto locale, illuminazione e mance L. 540; orchestra L. 250; fiori, stampa ed altre spese L. 140; totale uscita L. 930. Utile netto L. 3338.

La somma ricavata verrà, per cura della Sezione delle Dame della Croce Rossa, impiegata nella provvista della biancheria di rifornimento per circa 450 letti.

Un casotto in fiamme. — Verso le 5,45 di stamane si manifestava il fuoco al casotto in legno del cantoniere ferroviario, sul crocicchio dei corsi Regina Margherita e Principe Oddone, lungo la linea di Milano.

Il cantoniere Lombardini Francesco, che s'accorse dell'incendio, fu lesto a salvare qualche coperta che ivi si trovava, mentre il casotto in breve tempo rimaneva distrutto dalle fiamme, che erano alimentate da una quantità di petrolio, che colà era depositato.

Accorsero pompieri, guardie municipali e carabinieri, ma ai primi non rimase altro che spegnere i pochi tizzoni ancora accesi.

Pare che causa dell'incendio siano alcune scintille sfuggite dalla stufa.

STATO CIVILE. — Torino, 21 febbraio 1899.

NASCITE 20: cioè maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Varetti Angelo con Caula Giuseppina — Canuto Francesco con Bicchiardi Eugenia.

MORTI: Allamano Teresa (ved.) n. Rossi, id. 71, di Villaguardia, casalinga, via Andrea Provana, 3.

Gatti Matteo, id. 77, di Carmagnola, maestro, via Accademia Albertina, 33.

Capello Giovanni Vittorio, id. 40, di San Sebastiano da Po, cuoco, via Donati, 15.

Genovese Andrea, id. 67, di Montiglio, fattorino di banca, via Regina, 20.

Centorno Felicita n. Glaudo, id. 63, di Casorzo, casalinga, corso Principe Oddone, 21.

Fattiti Teresa (ved) n. Rangiovanni, id. 80, di Rocchetta Tanaro, casalinga, via Borgo Dora 5.

Petrani Lorenzo, id. 67, di Grugliasco, giardiniere.

Chiaro Delfina n. Bruno, id. 61, Parigliano, agiata.

Fabaro Antonio, id. 70, di Carignano, contadino.

Sala Anna n. Ambrosino, id. 24, di Villafalletto casal.

Oliviero Teresa n. Parigi, id. 66, di Chieri, casalinga.

Prisando Laura n. Rossaccia, id. 87, di Torino, casal.

Pozzo Giuseppe, id. 37, di Torino, pittore d'insegne.

Chiaffino Teresa n. Calle, id. 60, di Salasco, casal.

Barbero Maddalena, id. 83, di Druento, casal.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale comprovate 24, di cui 8 domiciliate in negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Alba. — Car. Felice Giacomo Allaria, canonico arcidiacono della cattedrale, vicario generale della Diocesi, abate di San Gandenzio, presidente della Cassa di risparmio e del Ritiro della Provvidenza, amministratore di altre Opere pie. Una folla straordinaria di cittadini d'ogni classe intervenne ai suoi funerali.

Parma. — Ci telegrafano in data 21, ore 22: Stamane, dopo pochi giorni di malattia, moriva il commendatore Daniele Borone, d'anni 90, generale medico a riposo. Egli era nato a Zinasco, ed ottenuto lo stato di riposo alcuni anni sono, aveva preso domicilio nella nostra città, ove dal 1866 era membro diligente del Consiglio ospitaliero.

COSE LIETE.

Nozze — A Firenze il nobile Gino Gentili, di Cesena, con la signorina Ilda Calvelli.

A Genova l'ufficiale postale Scotto Giovanni con la signorina Zerbino Anna.

ULTIME NOTIZIE

Lo scoglio del Ministero Pelloux

La questione finanziaria.

Ci scrivono da Roma, 21:

I provvedimenti politici che si stanno adesso discutendo passeranno in seconda lettura a grandissima maggioranza.

Anche i deputati più avversi ad alcune disposizioni di essi, e specialmente alle riforme dell'editto sulla stampa, si rimetteranno per gli emendamenti e le radicali modificazioni alla Commissione di là da nominare; per adesso taranno riserve, ma voteranno.

Intanto il Ministero lascia capire che egli si tiene solamente al concetto e ai principii de' suoi provvedimenti politici. Quanto alle disposizioni singole si rimetterà completamente alla Commissione parlamentare.

Questa Commissione, contrariamente ad ogni diceria, non sarà nominata dal presidente, nè sarà eletta dalla Camera, ma sarà composta dagli Uffici, perchè il Ministero intende che il progetto in seconda lettura passi agli Uffici, e ciascuno dei nove Uffici nomini il proprio commissario. La Commissione poi ci parrà del tempo per rivedere i progetti, studiarne gli emendamenti e formulare in altrettanti articoli i voti della Camera e degli Uffici.

Quindi da questo lato il Ministero è abbastanza tranquillo per qualche settimana; e non sono punto i provvedimenti politici lo scoglio a cui può abbattersi e capovolgersi la barca ministeriale.

La questione grossa, lo scoglio più temibile pel Ministero sono l'indirizzo e la politica finanziaria. Su questo punto, bisogna convenirne, il Ministero è molto debole e naviga in cattive acque.

Sonnino, Prinetti, Colombo, Carmine, Rudinì combattono apertamente questa politica finanziaria; Rudinì e Luzzatti ne rifiutano ogni corresponsabilità; o nemmeno l'on. Giolitti la difende o l'accetta, anzi su questo punto fa le più ampie riserve.

I più vogliosi di marciare all'attacco su questo terreno sono gli onorevoli Sonnino e Prinetti.

Essi speravano che la Commissione dei quindici avrebbe presto finiti i proprii lavori e presentato la relazione, sicchè quei provvedimenti si sarebbero potuti discutere a breve scadenza, prima delle vacanze pasquali, prima della riforma universitaria. Ma questa loro speranza ormai è delusa. La Commissione non finirà così presto i suoi lavori, e il relatore o i relatori — che può darsi anche siano parecchi per le diverse materie — non presenteranno la relazione compiuta che assai tardi. Anche il Ministero non ha nessuna convenienza ad affrettare queste conclusioni.

Mancando il terreno ai provvedimenti finanziari, Sonnino e amici piglieranno pretesto dalla relazione sul bilancio di assestamento.

L'incarico di questa relazione, come sapete e come è uso, è affidato al presidente della Giunta generale del bilancio, onorevole Boselli.

Il Boselli fu candidato ministeriale a quel posto; ma oramai pare ch'egli o sia più di intesa col Sonnino che col Pelloux, o sia indotto dalla sua coscienza a non accettare l'indirizzo finanziario del Gabinetto; ciperò farà sicuramente una relazione contraria e sfavorevole.

Il Sonnino piglierà occasione da questa per attaccare sul campo finanziario il Gabinetto Pelloux.

Veramente il bilancio di assestamento quest'anno non può presentare grandi mutazioni, nè spiegare tutto un indirizzo finanziario.

Si ebbe un esercizio provvisorio di sei mesi; poi si discussero i bilanci preventivi a dicembre, quando essi erano già consumati per metà, mentre la discussione sui preventivi, compilati dal precedente Ministero, fu già in effetto una vera discussione di assestamento provocata dal Ministero presente.

Quello che porterà il nome di bilancio di assestamento ha così poche modificazioni dai preventivi, che seriamente non potrebbe dar luogo a una discussione ampia. Per giunta il Ministero cercherà di rimandarlo dopo Pasqua, in aprile, quando il bilancio sarà già consumato per 10/12. Non sarebbe il caso quindi d'una battaglia finanziaria sull'assestamento.

Ma gli oppositori non pensano a queste circostanze; sapendo debole il Ministero nel terreno finanziario affrettano qualsiasi occasione per dargli battaglia su di esso.

La tattica quindi del Sonnino e degli oppositori sta nell'affrettare la battaglia; quella del Ministero sta nell'evitarla e dilazionarla.

Poichè, d'altronde, nella politica estera ed interna il Gabinetto Pelloux non ha grandi avversioni, così è vero quello che ieri l'on. Rudinì diceva negli ambulatori: — Questo è l'unico Ministero che può avere un giorno una maggioranza stabile per cadere otto di dopo in una minoranza schiacciante, su vicino a un voto di politica generale si fa nascere un voto di politica finanziaria.

S.

I prossimi lavori parlamentari e la vita del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 2:

Per quanto vogli facciano correre gli oppositori e quanti sono interessati sempre alle crisi ministeriali, ritenete per certo che pel momento, durante la quaresima almeno, non si avranno novità, e il Gabinetto Pelloux può ritenere assicurata la propria esistenza almeno fin dopo Pasqua.

I lavori presumibilmente procederanno con l'ordine seguente:

In questa settimana si discuteranno in prima lettura i provvedimenti politici, e sabato se ne voterà il passaggio in seconda lettura.

La settimana ventura si discuteranno i progetti sulle congrue parrocchiali e sulle Casse ferroviarie di previdenza. Questa discussioni porteranno via un otto o dieci giorni.

Dopo di esse si intraprenderà il disegno di legge dei Baccalà sull'autonomia universitaria. La discussione generale di questo progetto e la discussione degli articoli, per cui sono già iscritti diecina di oratori, consumerà almeno due o tre settimane, sicchè arriveranno le vacanze pasquali verso il 22 o 24 marzo senza che più abbiano a sollevarsi gravi discussioni politiche o finanziarie. Così fino a Pasqua il Ministero, salvo casi imprevisti, ha assicurata la propria esistenza.

Mi consta che quest'ordine dei lavori parlamentari imminenti sia appunto stato concertato dal Ministero stesso d'accordo colla Presidenza della Camera e coi principali suoi amici e fautori.

Nessuna riunione giolittiana.

Atteggiamento dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,15:

E' assolutamente infondata ogni notizia sparsa a proposito di una probabile riunione che debba aver luogo prossimamente e che dovrebbe essere provocata dall'on. Giolitti. Questi, come sapete, rifugge fin troppo da simili riunioni, che ha sempre paura si convertano agli occhi del pubblico in conciliaboli misteriosi. In tutta la sua carriera parlamentare avrà forse tenuto tre o quattro riunioni dei cosidetti suoi amici, e in occasioni ben diverse dalle presenti.

Oggigiorno l'on. Giolitti è assai sincero e leale del Ministero Pelloux, e come tale lo sostiene e lo difende a volta, e a volta non gli nascondo la verità.

Egli non tralascia e non tralascierà di fare la sua critica obbiettiva sui provvedimenti finanziari e sull'indirizzo finanziario del presente Ministero.

Approva la sua amministrazione politica in genere; ma non tutti i progetti ch'esso ha presentati.

Riguardo ai progetti politici, ne approverà il passaggio alla seconda lettura; ma dichiarerà esplicitamente che farà le sue più ampie riserve riguardo ai progetti definitivi e agli articoli che saranno per uscire in seconda lettura dopo la formazione della Commissione relativa.

In ogni caso non accetta la riforma della legge sulla stampa, ammenochè subisca radicali cambiamenti e suoni veramente un miglioramento, non una restrizione del regime attuale.

Egli ne tenissimo che anche riguardo a questi progetti non tutti i suoi amici la pensano come lui; ma egli, come sempre, lascia a ciascuno la più ampia libertà di azione. Non nasconde ai suoi colleghi i proprii pensieri; ma non tiene riunioni, nè cerca far rumore.

Il Re a Castelporziano.

Roma, 22, ore 10,20. — Stamane il Re, accompagnato dal suo aiutante Verdinois, si è recato a Castelporziano a cavallo.

Il cardinale Svampa in Vaticano.

Roma, 22, ore 10,20. — Chiamato dal Pontefice, è giunto a Roma il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, il quale stamane ha conferito con Rampolla.

Il suicidio del figlio di Ramognini.

Ci telegrafano da Alessandria, 22, ore 11,30:

Stamane si suicidava nella propria abitazione il dottor Massimo Ramognini, impiegato di prefettura, figlio del defunto prefetto.

Altri commenti al Messaggio Loubet.

La resipiscenza dell'accademico Lemaître.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 0:

I giornali accolgono anche stamane favorevolmente il Messaggio di Loubet. Essi fanno specialmente rilevare la frase con la quale Loubet afferma che la sua elezione è la manifestazione della volontà del paese, la quale chiede la pacificazione degli animi e l'unione di tutti i repubblicani. Questo accenno di Loubet è una risposta a coloro che hanno voluto vedere in lui un partigiano del dreyfusismo. Egli invece non si pronuncia nè in un senso, nè nell'altro: e vuole soltanto l'accordo e la pace nel partito repubblicano.

E' notevole l'articolo che Giulio Lemaître pubblica nell'*Echo de Paris*. Egli vi rileva, fra l'altro, che, mentre il Messaggio presidenziale parlando della Magistratura se la sbriga in mezza linea di scritto, ne dedica invece sei e' mezzo all'esercito. « Questo, — soggiunge il Lemaître, — non ingannatevi, è molto significante. Vuol dire che il presidente ripudia ormai i suoi padrini dreyfusisti che lo tennero al battesimo di Versailles: e si propone di fare quanto è in lui, perchè la Corte Suprema e Camere rimpiù regoli con piena equità e serenità l'affare. »

Questo commento del Lemaître viene giudicato come una resipiscenza dalla falsa posizione in cui egli si era messo, prendendo a combattere, insieme col Coppée, il nuovo presidente. Molto probabilmente sulla convenienza di Lemaître avrà influito anche la severa lezione dataglì dal Brunetière, il direttore della *Revue des deux Mondes*. Si ritiene che ciò farà rinsavire anche il vecchio Coppée e qualche altro fanatico immortale.

Contro le mene degli orleanisti.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 0:

Un manifesto della municipalità di Parigi invita la popolazione alla calma e la pone in guardia contro le mene dei legittimisti, i quali progettano una manifestazione per domani, al ritorno dal cimitero. Si crede però che questa sarà cosa da poco, nessuno prendendo sul serio gli andirivieni di Filippo d'Orléans, che, dopo essere stato a Torino e a San Remo, si è ora recato improvvisamente a Bruxelles con dello arie da cospiratore.

La missione italiana a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

La missione italiana, inviata a rappresentare il Re ai funerali di Faure, arrivò stamattina alle 6,50. Era a riceverla alla stazione della linea di Lione un ufficiale della Casa presidenziale e un maestro di cerimonie. Un altro ufficiale della Casa si pose a disposizione del generale Leone Pelloux. Le carrozze dell'Eliseo condussero la missione all'*Hôtel de Bade*, sul *boulevard*, dove scese.

Pel discorso della Corona inglese.

Londra, 22 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Approvasi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Al Senato spagnuolo.

Madrid, 22 (*Stefani*). — *Senato*. — Almenas continua gli attacchi contro i generali e provoca un tumulto. Martinez Campos protesta. Sagasta deplora l'atteggiamento di Almenas e difende la condotta del Governo. La discussione è chiusa.

La Costituente.

Madrid, 22 (*Stefani*). — La Camera discuterà oggi la proposta dei repubblicani di convocare la Costituente.

I prigionieri filippini.

Madrid, 22 (*Stefani*). — La regina reggente firmerà oggi il decreto che libera i filippini prigionieri in Spagna.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Verna Angelo, negoziante in genere, fu omologato il concordato al 12 0/0.

— Ad istanza di creditori, il 17 corrente fu dichiarato il fallimento di Dolfre Michele, negoziante merciaio in Torino, corso Regina Margherita, N. 96; giudice delegato Vigliani avv. Carlo; curatore provvisorio Sacerdotio avv. Giovanni; prima adunanza 6 marzo, ore 14; chiusura verifica crediti 4 aprile, ore 14.

— Ad istanza propria, lo stesso giorno fu dichiarato il fallimento di Gallo Augusto, esercente negozio da cappelli di moglie e fallito in Torino, via Perrone, N. 4; giudice delegato Musso avv. Pietro; curatore provvisorio Sacheno avv. Melchiorre; prima adunanza 7 marzo, ore 14; chiusura verifica crediti 7 aprile, ore 14. Il termine utile per la presentazione delle domande di credito in ambi i fallimenti scade il 15 marzo p. v. Attivo depositato nel fallimento Gallo L. 2711 45, passivo L. 4780 80.

— Nel fallimento Grondana Carlo, negoziante commestibili, venne chiusa la procedura per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento di Gorgia Giovanni, negoziante stoffe, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Canova Giuseppe, macellaio, fu concluso concordato al 10 0/0.

— Nel fallimento di Dello Giuseppe, negoziante vino, venne chiusa la verifica dei crediti, e fu fissato il giorno 6 marzo p. v., ore 14, per esperimento di concordato che propone al 25 0/0.

— Nel fallimento Bilao Giov. Battista, negoziante a grario, venne rivista la verifica dei crediti al 25 corrente, ore 14.

— Nel fallimento Marcellino Giuseppe, fabbricante pasta, nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori: Berata Pietro, Levi Giacomo e Capra Pietro, curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Ciccarelli avv. Romualdo. Attivo approssimativo L. 2100, passivo L. 6373.

— Ad istanza di creditori il 18 corrente furono dichiarati i fallimenti:

I. Rosati Giovanna e Basati Camillo, già proprietari ed esercenti la *Trattoria del Mantenegro* in Torino, via nova, N. 2; giudice delegato Busto avv. Ettore; curatore provvisorio Olta geometra Enrico; prima adunanza 3 marzo, ore 14; chiusura verifica crediti 75 stesso marzo, ore 14.

2. Brazzi Elena fu Luigi, esercente cartoleria in Torino, via Pietro Micca, N. 17; giudice delegato Vigliotti avv. Giuseppe; curatore provvisorio Fulchini avv. Antonio. Prossima adunanza 14 marzo, ore 15; chiusura verifica crediti 29 marzo, ore 14.

Il termine per intervenire i fallimenti per presentare la domanda di credito scade il 15 marzo.

— Nel fallimento Vergani Antonio, fabbricante mobili, venne concluso concordato al 25 0/0.

— Nel fallimento di Mola Vita, commerciante agrario, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Valente Tiberio e fratello Ditta, fabbricante tappezzerie, fu fissato il giorno 8 marzo, ore 14, per esperimento di concordato che propone al 40 0/0.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

21 febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	103 17	103 20	103 17	103 10
Id. fine corr.	103 25	103 30	103 25	103 20
Id. 4 1/2 0/0	113 90	— —	— —	113 70
Ass. Meridionali	736 —	731 50	— —	733 —
» Mediterranee	605 —	606 —	— —	605 —
» Banca d'Italia	1061 —	1062 —	— —	1061 —
» R. Comm. it.	783 —	784 —	783 —	783 —
» Credito Italiano	653 50	653 —	652 50	— —
» R. Sconto e Sete	— —	297 —	— —	— —
» Cred. Fond. it.	— —	523 —	524 —	— —
» Banca Generale	108 —	109 —	— —	— —
» Mobiliare	474 —	478 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	660 —	— —	— —	— —
» Ceramica	357 —	— —	— —	— —
» Cotir. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1265 —	1265 —	— —	— —
» Nodaio vecchia	415 —	— —	— —	— —
» » nuova	408 —	— —	— —	— —
» Metallurgica it.	320 —	321 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	138 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	200 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	172 —	178 —	178 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 85	107 85	107 80	107 85
» Svizzera	107 20	107 27	— —	— —
» Londra	27 16	27 17	— —	— —
» Germania	133 87	133 —	— —	— —

GENOVA, 21, ore 21.35 — **Borsina serale** — Rendita contanti 103 13 — *Fine* corr. 103 20

BORSA DI TORINO. — 22 febbraio.

Rendita cons. medio d'ufficio **103.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 0	107 85 — 107 90	— — — —
Svizzera — 5	107 25 — 107 35	— — — —
Germania — 3	133 10 — 133 20	— — — —
Londra — 3	27 17 — 27 19	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Sconto di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore. Limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *salvo da ogni tasse.*

Rendita 5 0/0 per c. 103.

Rendita 5 0/0 f. c. 105 15, 105 125.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Obbl. it.	0[illegible]
R. d'Italia	1077 — 1076 —	R. Sconto	2[illegible] — 2[illegible]
Ferr. Mer.	770 — — —	Ferriere	171 — 170 —
Ferr. Med.	603 — 602 50	Appi. Elettr.	301 — 300 —
Soc. Sarde	291 50 292 —	Milani	100 — 101 —
Rubattino	474 — — —	Cruto	476 — — —
R. Comm.	780 — 770 —		

Cronaca della Borsa. — 22 febbraio. — Anche questa mattina non abbiamo trovato alcun dispaccio che accompagnasse a discordini a Parigi, ove tali concordi constatano regnare la massima calma.

Ma per quanto siansi presi seri provvedimenti per mantenerla domani, resta per sempre la preoccupazione di qualche sorpresa, alla quale si aggiunga l'incertezza della liquidazione, il molto carico da collocare ed il numero quello colgente del denaro.

Perciò ebbimo stamane un mercato flacco e gravante, con pochi affari e quota depressa.

Solo il cambio non risente stanchezza e segna 107 90.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 febbraio — Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 antic.	— —	101 15
» » 3 0/0	102 25	102 02
» » 3 1/2 0/0	103 85	103 85
Rendita Ital

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(61)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Invano si rivolse alle sentinelle che erano di guardia all'entrata del *douar*. Nessuno aveva inteso dire che un *goum* dovesse tenersi pronto per accompagnare la fanciulla che era entrata nella tenda delle donne.

Campasolo pensò che era imprudenza insistere. Poteva darsi che il Bachaga avesse deciso d'aspettare la sera per far partire la scorta e che, per prudenza, aspettasse all'ultimo momento a dare i suoi ordini.

Il parroco, al quale Campasolo partecipò quella spiegazione, si mostrò meno ottimista.

— Avete notato, — disse egli, — lo arie che Belkassem si dava stamani quando si faceva la preghiera dei *dokor*? Egli s'è rivolto al *Khouan*, come se i *Djouad* non fossero venuti al convegno al medesimo titolo dei suoi affigliati, a fine di sostenere lo sforzo per la fede. Trasse dalla sua *djabira* un sudicio foglio di carta, dicendo loro che dei messaggeri gli avevano portata quella lettera da Seddouk, che era firmata da suo cugino Aziz, l'amico della rollgione, il Cheikh, il Sid, il comandante dei crede'i. Voi sapete qual mirabolante effetto una carta scritta produce su tutti quegli analfabeti. Nel loro avviso hanno unito i nomi di Cheikh-el-Haddad, d'Aziz e di Belkassem. Il Bachaga era ben dimenticato. Egli avrà sicuramente udito quei clamori dal suo *douar*, ed avrà pensato che la sua lettera dai sotto sigilli poteva trovare poco buona accoglienza in paese di *Khouan*. E siccome stima il suo onore legato al rispetto per la sua *anaja*, rimpiange forse d'aver data la sua parola.

Il parroco diceva il vero.

L'insolente condotta del nipote del fabbro aveva aumentato le diffidenze del Bachaga. Egli temeva che Belkassem non facesse rapire una seconda volta la fidanzata del capitano La Vendôme, nel corso del lungo viaggio che ella doveva fare attraverso a tribù quasi tutte infeudate alla *zaouia* di Seddouk. In quella inquietudine egli differiva la partenza di Corona. Non poteva immaginare che il generale Cérez lo attaccasse l'indomani, avanti di mandargli parlamentari. Contava, in tutti i casi, rimettere a questi la fanciulla e scaricarsi d'una responsabilità che lo preoccupava, anche alla vigilia d'un'azione definitiva.

Ma quei disegni che il parroco, nella sua esperienza, indovinava su indizi, non potevano apparire tanto rassicuranti al giovane dottore Marco Enrico.

— Volete che vi dica il mio avviso sul vostro Bachaga? — disse egli. — E' della medesima pasta di Belkassem. Un po' più di maniere e d'ipocrisia; in fondo, un mantitore e un traditore. D'altronde sortano così da una gran tenda, o da un laboratorio di fabbro, tutti codesti *bicot* si rassomigliano. Ah! perchè non mi avete ascoltato quando vi proponevo di entrare, di notte, nei giardini di Aguemam e di rapire la signorina Maurier! L'avremmo nascosta in foresta, nella carbonaia, e non saremmo oggi al punto in cui eravamo nel primo giorno, dopo tanti pericoli affrontati, tanta strada fatta, alla mercè di Belkassem ed alle mannaie dei *palabres*.

— Saremo sempre in tempo d'arrischiare quella follia — disse il parroco.

E guardava Campasolo.

Questi teneva gli occhi bassi per non lasciar sorprendere i suoi pensieri. Egli si ostinava a sperare che Mokrani mantenesse la sua parola. Ritornò al *douar* all'ora dell'*escha* quando il sole ora, da lungo tempo, tramontato.

Come se l'attacco avesse dovuto aver luogo quella notte, i *Djouad* avevano inselliati i loro cavalli. Ordine era stato dato ai *moudjahedins* di non sortire dal campo. E le sentinelle che vegliavano per sorprendere i *chouaf* dei francesi, nascoste dietro ad arbusti, nelle tenebre, gridavano più volte all'ora;

— O schiavi di Dio, udite. Colui che s'aggira attorno a noi, s'aggiri allorno alla sua morte!

Sperando che il Bachaga o suo fratello Boumezrag, venissero a respirare l'aria fresca sul terrazzo, Campasolo stette lungo tempo nascosto nell'ombra. Quando la luna cominciò a levarsi in cielo, egli vide delle schiave more rialzare il *feldj* della tenda delle donne, e una figura di donna avvolta in un manto bianco avviarsi lentamente verso la tenda del Bachaga, poi l'ultimo lume che brillava nel *douar* si spense e Campasolo, col cuore stretto, ritornò presso ai suoi compagni.

— Il Bachaga — disse egli — s'aspetta di essere attaccato domani dall'armata del generale Cérez. Molto probabilmente egli sarà battuto e Dio sa ciò che accadrà nella confusione della disfatta. Io sono dunque d'avviso di non contar più su altri che su noi stessi.

— Oh! finalmente! — esclamò il dottore.

— Intendiamoci! — ripreso Campasolo. — Non si tratta di condurre la signorina Maurier a Fontana Fredda. La faremmo massacrare in viaggio. Credo che domani, avanti l'alba, dovremmo forzare le linee di gran guardia e avanzarci verso il generale Cérez per rimettere fra le sue mani quella vita preziosa. Se, dopo ciò, crederete di farlo, rientreremo in paese insorto per andare a portar la notizia a Fontana Fredda. Io non mi opporrò, perchè quello è il mio progetto; il signor parroco potrà rimanere colla signorina Corona o voi, dottore, m'accompagnerete in quest'ultimo viaggio.

— Ecco ciò che si chiama parlar da uomo! — esclamò il dottore.

Era fallce al pensiero che il destino non lo obbligava a ricondurre la fanciulla al rivale che alla gli preferiva. Il parroco lo esortò a manifestare i suoi sentimenti in maniera meno rumorosa.

— Sotto qual travestimento — domandò Campasolo — credete che dobbiamo condur via di qui la signorina Maurier?

Il parroco rispose:

— Bisognerebbe travestirla da fanciulla indigena, velata come una figlia di marabutto.

Marco Enrico fece il gesto d'un uomo che ha di meglio da proporre:

— Bisogna — disse egli — travestire la signorina Corona da giovane sposa, che il suo sposo conduce al domicilio coniugale, dopo lo sposalizio. Le metteremo in capo quella gabbia di vimini coperta di stoffa che portano in capo le spose di questi luoghi. M'incarico io di procurarne una. La vidi ieri presso alle tende degli Ouled-Aziz. Ma chi farà lo sposo in quel corteo di nozze?

— La parte spetta a voi di diritto — rispose il parroco con leggera intenzione ironica — perchè la donna fugge le barbe brizzolate, come l'agnella fugge lo scannatoio. Campasolo ed io rappresenteremo la famiglia, un fratello ed un padre nobile, fatti per inspirare la fiducia agli indiscreti. Voi non dimenticate d'intingere la vostra mano destra nell'*henné*, secondo l'usanza cabila e non siate troppo galante per la vostra sposa durante il tragitto. Le donne del *douar* vi guarderanno passare, dalle fessure delle loro tende, e le vostre premure potrebbero dar luogo dei sospetti.

(Continua).

Pubblicazione recente!

G. SARAGAT (Toga Rasa) - G. REY

Alpinismo a quattro mani

Un elegante volume di oltre 200 pagine con copertina illustrata **L. 3.**

Dedica — Preludio alpino — Monrosa (*Da Gressoney a Zermatt e Valsesiana che*) — Bivacco allegro (*Monviso da Ostana*) — Bivacchi tristi (*Barre des Ecrins nel Delfinato*) — Un tentativo al Cervino — Monviso — La conquista di un colle alpino (*Colle Gnifetti*) — Gran Paradiso — La punta di Gian — Passaggi alpini: 1° Valtellina, 2° Engadina, 3° Nei monti del Bernina — Alpi marittime (*Passaggi al pian*) — Un blocco a 4800 metri sul livello del mar — Madonna delle Alpi (*Quadretto sacro*) — Congresso alpino (*Tipi e figure*) — La fine dell'alpinismo (*Al Cervino in favorite*).

Trovasi in vendita presso gli Editori ROUX FRASSATI e C° di Torino, e presso i principali libri del Regno.

Cercasi subito
Alloggio
di quattro camere e cucina non oltre il 3° piano, con balconi verso strada e verso corte, indipendente. Posizione centrale, nei pressi di piazza Solferino. Capitalizzare. - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2240

Cercasi per aprile
alloggio
su corso o piazza vicino Porta Susa per marito e moglie senza bambini. Si preferirebbe quattro o cinque camere e cucina con balconi al 3° o 4° piano ed al prezzo di L. 600 a 700. — Scrivere sollecitamente a R. S., 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1230

Bella camera
presso signore inglese, conversazione inglese. — Annunci e-celsiori. — P. P. 244, posta, Torino. c 2230

Elegante camera da letto
sala da pranzo e salotto d'entrata vendesi causa partenza. Visibile dalle 14 alle 16. — Via Principe Tommaso, 20. c 2205

Nella palazzina
VIA CIBRARIO, 24
Pel 1° luglio
Alloggio di 7 membri, 1° piano
Pel 1° aprile o 1° luglio
Altro di 3 membri e vuoto o mobiliato, piano terreno, pollaio, gabinetto, con gas, acqua potabile e cortiletto speciale. c 2240

Da affittare al presente
Alloggio di 6 vani, civilmente mobigliato, piano 3°, piazza San Carlo. — Scrivere Santa Chiara, n. 60, M. S. c 2241

Da affittare alloggio al 4° piano, di 5 camere e cucina, in casa di recente costruzione, possiamo centralissima. Comodità moderne. — Scrivere Casetta 10 bis, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA AFFITTARSI
in territorio di **Vallesera d'Asti, CASCINE** di 60 giornate (ett. 22,80) circa.
DA VENDERE
in collina (territorio di Gassino), **villa** con cascina di circa 26 giornate (are 980). — Scrivere cassetta postale, N. 211, Torino. c 2090

Pel 1° aprile 1899
Alloggio signorile al piano nobile di otto camere, cantina; occorrendo anche prima. — Rivolgersi al portinaio, via Lagrange, n. 23. c 2179 b

In via della Rocca, 19
alloggio signorile d'angolo, 13 vani, al 2° piano, con calorifero, pel 1° luglio. Grande bottega d'angolo con retrobottega, subito.
In via della Rocca, 43
alloggio 6 piccoli membri al terreno, con giardino, pel 1° aprile, e diversi altri piccoli alloggi.

Acquisterebbesi
pel concentrico di Torino casa di reddito e di solida costruzione, divisibile in quattro lotti, del valore di 300 a 400 mila lire. Scrivere Cassetta 82, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 196.

Si acquisterebbe
nei dintorni di Torino, vicinissimo a ferrovia o tramway: **VILLINO** con giardino o vigna. Indispensabile bella vista e posizione salubre. — Scrivere N. 6000, fermo posta, Torino. Non si tratta con mediatori. c 2030

Incanto mobili
per improvvisa partenza
Via Barbaroux, n. 37, piano primo
Giovedì, venerdì e sabato 23, 24 e 25 corr., ore solite, il sottoscritto, legalmente incaricato, procederà, a mezzo di pubblico incanto, alla vendita di tutti i mobili ed oggetti esistenti nel suddetto alloggio, consistenti in camere letto, sale, salotto, mobili d'ogni genere, comuni, in stile e fantasia, pianoforte verticale, quadri, specchi, tappeti e tendaggi, arnesi di cucina, ecc. Tutto al miglior offerente, a squillo di tromba. L'alloggio di otto camere da affittare.
c 2154 *Il Perito:* V. PAVARONI.

DA VENDERE
Motore a gas Antracite Langen & Wolf
40 cavalli — 160 giri.
QUASI NUOVO CON GAZOGENO ED ACCESSORII
Visibile in funzione.
Rivolgersi: **GUIDETTI e SILVANO, Torino.** c 1819

SIGNORE!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente? — Rivolgetevi da **CALIGARIS**, via Lagrange, Num. 1.
Si applaude qualunque applicazione di tintura mal riuscita. 1526

Venti anni di continuo successo attestano essere l'**ELISIR FATTORI** il più grande, il più sicuro ed il più potente rimedio per combattere e debellare

GOTTA-ARTRITE
RENELLA-REUMATISMI

Lire 2 al flacone — Dirigere le richieste ai Chimici G. FATTORI & C., via Monforte, Num. 16 — MILANO

In tutte le farmacie e grossisti — Domandate GRATIS gli opuscoli — In tutte le farmacie e grossisti

prescritte dai medici nelle malattie di

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
GASTRICISMO
Malattie di stomaco e fegato
STITICHEZZA

Estratto da alcune migliaia di certificati spontaneamente rilasciatici:
MUNICIPIO DI CALEPIO
OGGETTO **Ringraziamenti per guarigione**
Ai Signori **G. FATTORI e C.**, *Milano, via Monforte, 16,* (Provincia di Bergamo), **Calepio** 25 ottobre 1898.

Or fa un anno mi trovava gravemente ammalato di stomaco e stitichezza e per quante cure abbia fatto e per quanti medici abbia consultato, non mi fu dato trovare medicina onde almeno calmare un poco il mio male, anzi continuando a peggiorare di giorno in giorno, in modo che non poteva più digerire bevande nè cibi. Fui consigliato dal farmacista di Capriolo (Brescia), signor Mazzoni, a far uso di Pillole Universali Fattori; ne presi due scatole, incominciai a farne uso ed in poco tempo mi trovai libero d'ogni mio male, ed ora mangio e bevo come prima.
Sento il dovere di coscienza ringraziarvi infinitamente e con perfetta stima e rispetto li riverisco.
Assessore Comunale **Belsanelli Giovanni.**

Scatole da 25 pillole L. 1, da 60 L. 2. Indirizzare Cartolina-vaglia di L. 1 o di L. 2 al chimico **G. Fattori e C.** via Monforte, 16, **MILANO**, che spediscono franco e raccomandato. Depositi nelle principali farmacie. Grossista in Milano *Tranquillo Bevasio* che accorda ai farmacisti il medesimo sconto della Casa. 2172 *bis* M

GINEVRA-SVIZZERA

Fabbrica di orologi "Romeo,,
Rue de Mont Blanc, 11. 1970 x
Spedisce in tutti i paesi orologi per signori e signore, piacenti in ore 14 carati, con movimento di 1° ordine aperto e coperto, garanzia per 5 fino a 10 anni al prezzo di 30 o 40 franchi dietro rimessa di una piccola parte dell'importo a mezzo vaglia-postale oppure in francobolli.
Indirizzo: Fabbrica di orologi « Romeo » GINEVRA.

AVVISO ai Signori Negozianti in
VINI MARSALA
Grande Deposito al Dock della rinomata Fattoria fondata nel 1811
JOHN HOPPS & SONS, Bazzara del Valle.
Concessionario esclusivo per Torino e provincia:
GIUSEPPE BRAVO, Negoziante in Caffè.
Ufficio: *via Donati*, 12, casa Poma, angolo corso Oporto. c 1683

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERSI E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Cr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Sull'Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.
81 M

Gli annunzi si ricevono esclusivamente dalla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER piazza S. Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Si rimetterebbe
per motivi di famiglia avviato caffè in posizione centrale. Non si tratta con mediatori. — Scrivere Cassetta n. 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2115

Da vendere
casa d'angolo, prospiciente via Po, del reddito brutto di L. 9600, netto 7100, da poterai portare senza difficoltà ad un base al prezzo del 100 in commercio, a L. 9000 netto. Cortile comune. — Per offerte ed informazioni scrivere Cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1979

INCANTO
Giovedì 23 e seguenti, via del Fieri, numero 26, si procederà alla vendita dei mobili stati pignorati, consistenti in letti completi in ferro e legno, armadi con luce, comò e specchiere, ricco buffet a tavola, à *cordonnet* scolpiti, pianoforte Blanchard di Parigi, dipinti su tela, tappeti, ceramiche, ecc., ed un comò antico. c 2104 *L'Incaricato:* **A. CASASSA.**

803 M

Società Anonima
PER LA
condotta di Acque Potabili in Torino
Capitale { statutario L. 8,000,000 / versato » 5,000,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **14 marzo 1899**, alle ore **14**, in **Torino**, nella Sede sociale, corso Re Umberto, 9, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio esercizio 1898, determinazione e ripartizione utili;
3. Nomina dell'intero ufficio di Presidenza dell'Assemblea;
4. Nomina di tre Amministratori;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti;
6. Emissioni di n. 2000 azioni.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositate le azioni almeno tre giorni prima dell'adunanza. Il deposito delle azioni si farà in **Torino**, alla Cassa Sociale o presso il Banco di Sconto e di Sete; ed in **Genova**, presso la locale Agenzia del Banco stesso; ritirando ragciare ricevuta di deposito ed il biglietto di ammissione alla adunanza.

Presso la Direzione sociale trovasi depositata una copia del bilancio e la relazione dei Sindaci, di cui i signori Azionisti possono avere visione nelle ore di ufficio a partire dal giorno 28 febbraio corrente.

Torino, 16 febbraio 1899.

2210 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società Anonima
SCALE AEREE METALLICHE VIARENGO
Capitale sociale L. 80,000
Sede via Pietro Micca, 15 - TORINO

A norma degli articoli 9 e 14 dello Statuto sociale, sono convocati gli Azionisti della Società Anonima scale aeree metalliche Viarengo in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **14 marzo 1899**, alle ore **14**, nella propria sede.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci;
2. Discussione sul bilancio 1898 e relative deliberazioni;
3. Nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione;
4. Nomina dei sindaci.

Le Azioni devono essere depositate tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea alla Sede sociale. Occorrendo una seconda convocazione resta fin d'ora fissata pel giorno 21 stesso mese, ed essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

2252 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

SARTORIA
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (PIAZZA) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e paletot inverno.
— *Elegante taglio e confezione accuratissima.* —
Panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 72

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi corrispondenza. **Riuscita.** c 1993 b

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

LODEN-DAL BRUN
STOFFE LANA IMPERMEABILI
RACCOMANDATI DA CELEBRITA' MEDICHE
Premiate e brevettate in Italia ed all'Estero. Igieniche, senza gomma, necessarie in tutte le famiglie. — Confezioni accurate ed eleganti di *Ulster, Pipistrelli, Mantelline*, ecc., per **signore, giovinetti, signori, militari, alpinisti, cacciatori, sacerdoti, istituti, guardie**, ecc. — *Vendesi anche le sole stoffe a metri per sarti.* — Campioni e cataloghi *gratis* a richiesta alla Ditta **LODEN - DAL BRUN, SCHIO.** 1000 V
Filiale Milano, via Dante, n. 4 — Venezia, Ponte S. Gio. Grisostomo, n. 5088.

SCADENZA DI FATALI
per la vendita della Casa in Torino
Corso Re Umberto, 51
di proprietà delle Opere Pie beneficate dalla
LOTTERIA DENIS

Il termine utile per l'**aumento del vigesimo** sul prezzo di L. **151,100** al quale venne aggiudicata la **casa**, scade alle ore **12** del giorno **24 corrente**.

Le offerte d'**aumento** dovranno farsi nello studio del notaio sottoscritto, dove sono visibili le condizioni della vendita.

Torino, 16 febbraio 2009.

2019 *Notaio* PIER FRANCESCO TABASSO.

AVVISO.
Nella Musica del 35° **Reggimento Fanteria** in **Aquila** si trovano vacanti i seguenti posti:
1° Prima cornetta solista sovra paga da 60 a 70 lire mensili.
2° Primo bombardino solista » » 35 a 60 » »
3° Flauto ottavino » » 20 a 30 » »
I concorrenti dovranno inoltrare la domanda non più tardi del 20 marzo p. v. al Consiglio d'amministrazione, che si riserva di fissare la sovrapaga previo esame da darsi alla sede del Corpo.
Il Segretario del Consiglio: CAPITANO CONTARDI SUTTO.
1998 R

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rimineralizza, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 10 V

SI È PUBBLICATO
BANDIERA BIANCA
—(GIU' LE ARMI)—
Almanacco illustrato *per la Pace Internazionale e Sociale.* - **Anno X. - 1899.**
E' un volumetto di 120 pagine con elegante copertina a colori.
Vi hanno collaborato parecchi dei più illustri scrittori d'Italia e dell'estero, e contiene numerosi disegni originali.
Costa Cent. 30 (ediz. comune) Cent. 50 (ediz. lusso)
Si fanno notevoli ribassi ai rivenditori ed agli industriali che lo danno in dono ai loro operai o clienti.

M. LEVATRICE
Marchiaro, corso Valentino, n. 61 *bis*, Torino. Pensione per partorienti a prezzo unito. c 1020

Cercasi abili lavoranti
OMBRELLAIE
da inviarsi succursale fuori Italia. Richiedonsi ottime referenze. — Piazza Castello, 18, dal portinaio. c 2101

PROVETTA DIRETTRICE
sarta crecherebbe impiego presso signorinette Case, anche in città di provincia. — Indirizzare proposte R. L. 200, fermo posta, Torino. c 2139

UOMINI
Preservativi gomma e vendita di pezzi ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Casellario 191. 1 M

Forza motrice
Cercasi noleggiare per periodo di 4 o 6 mesi dal 15 maggio prossimo, motrice a vapore o locomobili accoppiabili, capaci sviluppare 50 a 60 IP effettivi. — Offerte e condizioni alla Società Italiana del Ghiaccio Artificiale, Torino. c 2110

300
a più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. Paglie-relle elastici in ferro, materassi in lana, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Bellezza e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, 25. 78

Cercasi subito un **cameriere** che sappia bene il suo mestiere. Presentarsi dalle 10 alle 12 al Caffè Nazionale, via Roma, 17.

Cercasi capo-tecnico capacissimo per fabbrica conserve alimentari; serie referenze. — Offerte Z. 837 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1983

CAPITALISTA
che disponga ingenti somme troverà utile impiego suoi capitali in imprese industriali, solide garanzie. — Rivolgersi allo Studio Commerciale, via Goito, N. 1, Torino. c 2259

Giovane onesta
cerca posto come persona di servizio presso signore solo, anche ammogliato o vedovo con bambini. — Scrivere S. M., posta, Torino. c 2277

Persona istruita
con referenze sotto qualsiasi rapporto inappuntabili, cerca posto da segretario privato o consulente. Unità pretese. — Scrivere alla Cassetta c 2256 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta mod. 99, americana, nuova, vendo subito d'urgenza. — Treves, via Roma, n. 20. c 2246

VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco rivolgetevi al Magazzini di
Celestino Giuseppe
(via XX Settembre, 51, *Torino*, Grande **Stock** residuo provvisto dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 16

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola minimum L. 1

10004. Favorisca ritirare lettera. **10004.**
c 2251

Lugelo. Troverai lettera posta venerdì, 24. Saluti ed infiniti b.... c 2272

Forever. Sabato, ore 4, ponte in ferro, possibilmente in borghese. **Cielanes.**
c 2273

15 Settembre. Recenti tuoi scritti contraddicono ultima lettera, nella quale reclamavi tua libertà, indipendenza; mi abbandonavi! Che avrebbe servito rispondere che amavati ancora? Nulla posso quindi rimproverarmi, agii sempre lealmente. Voglio tua felicità anche sacrificandomi. c 2276

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITÀ** 1227

Contro la TOSSE
SECCA
CATARRALE
NERVOSA
contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. 1 la scatola — Per spedizione L. 0,15 in più.
Deposito generale Farmacia TARICCO Piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.